GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flecter

Ipotesi di guerra

Vienna, 17 luglio.

(Dix) — Sicchè il pubblico europeo non si vuol rassegnare alle prospettive di pace infilate dal conte Kalnoky nella lanterna magica delle Delegazioni. La pace è una così bella cosa che par troppo arrischiato di crederci; è come un terno giuocato al lotto, e gli uomini seri non vogliono fare, prima dell'estrazione, il calcolo del come ne impiegheranno la vincita. Gli uomini politici d'ogni specie, e i giornalisti di ogni categoria, che stanno alla vedetta sulla cima del loro osservatorio, annunciano al popolo sottostante che lontan lontano, nella tal direzione, si vede una nuvoletta; non, in verità, una gran cosa, anzi una cosettina da nulla; ma una di quelle nuvolette che fanno stringere le labbra e inarcare le ciglia a' vecchi lupi di mare, che sanno come sogliono incominciare le burrasche. Il pubblico, si sa, non ama nulla e non cerca nulla di meglio che di venire spaventato in questo genere di faccende. Ci son sempre coloro a cui un pochino di guerra animerebbe gli ozi noiosi; come ci sono coloro che amano le disgrazie pur con tutto l'orrore che ne provano. Poi ci sono gli altri che sono persuasi dell'assoluta necessità della conflagrazione, o, quanto meno, della sua inevitabilità, e, curiosi, dicono a sè e a tutti: Se ha da venire, perchè domani e non oggi? La politicomania moderna ha creato anche questa specie di barbarie!

***

L'impressione prodotta dalle parole dell'imperatore ai delegati raccolti dinanzi a lui nella vecchia Burg rimane sempre più forte che quella delle dichiarazioni, venute poi, del conte Kalnoky. Il monarca prometteva la pace a condizioni meno assolute del Ministero; e, a ogni modo, parlava chiaro di una *peace with honour* che, quando le circostanze lo imponessero, non avrebbe troppo grande paura della guerra. Il sovrano metteva in piatto davanti all'Europa gli impegni assunti a lui di fronte dal contermine regno balcanico, e faceva comprendere, quanto nella sua augusta parola si poteva, che soltanto al patto che cotesti impegni venissero formalmente mantenuti, egli non avrebbe pensato alle misure necessarie per mantenere alto l'onore e il prestigio dello Stato. Il Ministero aggiungeva, di suo, non esserci motivo a credere che i governanti del vicino regno non avrebbero fatto onore alla loro parola; va bene, ma questa stessa giunta era fatta a Vienna perchè l'intendessero a Belgrado. Come sarebbesi potuto dir l'opposto? Il giorno in cui ogni fondamento per quella fiducia sparisse, sarebbe il giorno della mobilitazione, il primo principio della grande prova; la parola non spetterebbe allora più, secondo la teoria del Clausewitz, al conte Kalnoky, ma al barone Bauer.

***

Quello che è accaduto e quello che va ancora accadendo in Serbia dal giorno in cui il ministro degli esteri fece il suo solito *exposé*, par fatto apposta per non dare alla famosa aggiunta che il valore di una cortesia diplomatica. Il Ristic ha sicuramente preso degl'impegni e può avere tutta la buona volontà di mantenerli; anche il Gruic — a cui l'uso del potere potè dare, se non il talento politico negatogli da natura, almeno quella dose di prudenza e di circospezione che s'accompagna sempre alla prova delle grandi responsabilità, — il Gruic stesso, dico, può essere arrivato a comprendere il pericolo di [illegible] la Serbia tutta a oriente dopo anni ed anni che era sbandata tutta ad occidente. Ma nè il Ristic nè il Gruic sono la Serbia; il primo non è più «l'uomo della nazione» ch'era un tempo, e il Gruic, stato sempre un capo di comparsa, ha oggi meno seguito che non n'abbia avuto mai. Il paese è oggi in dominio d'altre correnti, e non si lascia più guidare così docilmente come si lasciava guidare un tempo. In contatto diretto con esso non sono i circospetti e gli opportunisti, ma uomini che vedono nella circospezione un'apostasia, e domandano e vogliono aver tutto, di punto in bianco.

***

Ammettiamo pure che il Governo, in Serbia, s'ingegni ancora a navigare come può nelle acque della politica austrofila; ma l'opinione pubblica naviga a piene vele, arditamente, in quelle di una politica esclusivamente nazionale. Non credete troppo al russofilismo; i serbi hanno ormai una coscienza abbastanza forte della loro individuazione; il senso patriottico loro non è più tutt'uno col senso panslavista. Certo, cercavano ansiosamente la benevolenza della Russia, e andranno contenti se potranno credere di averla, dopo tanti anni, riguadagnata; ma questo non vorrà dire che intendano darsi in braccio allo tsar. Si è tanto parlato di quel punto del programma dei liberali in cui si fissava l'ideale dell'unione di tutti i serbi; ebbene, il panserbismo esclude di per sè medesimo il panslavismo, come lo si intendeva anni addietro. Ma, certo, i plausi di Pietroburgo e di Mosca alle feste per il cinquecentesimo anniversario di Kossowo, la presenza dell'inviato Persiani all'unzione di Alessandro I nella chiesa del vecchio convento in cui fu coronato tsar Lazar, non sono, come indici di tutta un'agitazione, sintomi che possano venir trascurati a Vienna.

***

Aggiungete che il fermento di cui vi parlavo il mese scorso è andato da quella volta rapidamente crescendo. Appunto le circospezioni e i sottintesi a cui son costretti Reggenza e Ministero rendono impossibile l'energia nel Governo. Non si vuol seguire in tutto e troppo docilmente l'opinione pubblica; ma non si osa nemmeno di contrastarla in tutto e troppo decisamente. Il Ministero, al suo assumere il potere, aveva annunciato una lunga serie di riforme; ma, in conclusione, non ha voluto o non ha potuto compierne una sola d'importante davvero, tutto occupato com'è a prepararsi per la Skupcina ordinaria elezioni che abbiano il medesimo carattere avuto dalle elezioni per la straordinaria. Così le provincie, affidate in tutto a uomini nuovi, inesperti o mal pratici, sono ogni giorno più in preda al disordine, di cui la rifioritura del brigantaggio è la più naturale delle conseguenze. Io non so come vi dipinga le cose il vostro corrispondente da Belgrado, so bene che qui le cose si vedono così, e che, cogli elementi d'informazione che si hanno, non è possibile vederle altrimenti.

***

Ora — come dicevami un membro autorevole delle Delegazioni — il pericolo diretto, più ancora che nella proclamazione dell'idea panserba, o nell'affettata benevolenza della Russia, sta in questo disordine a cui il paese, se è vero quanto si afferma, comincia a cader preda. La Serbia non fu eccezione alla regola comune de' paesi balcanici: disordine amministrativo, infiacchimento della sicurezza pubblica costituiscono prognosi di anarchia politica. Una linea che separi sempre e nettamente il brigantaggio dalla rivoluzione non fu mai potuta segnare; e lo stesso Governo d'oggi non è che il prodotto di qualche cosa che liberali e radicali chiamano rivoluzione e i progressisti bollano addirittura ed apertamente per brigantaggio. Che cos'era, per re Milano e per il Garaschanin, Nicola Pasic se non qualche cosa come un capo brigante condannato in contumacia? L'irruenza delle passioni politiche in un popolo così giovane e così caldo è spiegabile che produca di questi contrasti nel giudizio d'un uomo e dell'opera sua. Ma, certo, l'Austria non potrebbe in nessun modo sopportare in pace che un paese ai confini dell'impero diventasse il focolare di agitazioni tanto pericolose per lei.

***

Il giorno in cui la minaccia fosse così forte e così imminente da far perdere la pazienza alla più paziente delle politiche, sarebbe il giorno in cui assisteremmo al principio della fine. L'Austria ha contenuto finora lo slavismo più che ha potuto colla benevolenza; quando fosse nella necessità di tentar di contenerlo colla guerra, e la prova le riuscisse, immagino che anche la sua politica interna subirebbe qualche modificazione radicale. Quando i reggimenti austro-ungaresi raccogliessero verso od oltre il confine galliziano gli allori, stranamente cercati ma non potuti raccogliere a Königgrätz, la «politica di conciliazione» del conte Taaffe sarebbe mandata agli archivi per documento storico. Gli czechi invocarono un giorno una seconda Sadowa per poterne avere quello che ottennero dalla prima i magiari; ma se fosse una Sadowa a rovescio, le loro pretese, le loro speranze, i loro sogni ne rimarrebbero fiaccati per un tempo indeterminabile. La marea slava minaccia anche noi; il *Nase Sloga* chiama «irredenti» gli sloveni del Friuli. Il contribuire a vittorie che levarebbero l'Austria dalla necessità di continuare la sua attuale politica interna, darebbe a noi, non solo quel battesimo di gloria militare che non abbiamo ragione di sfuggire, ma anche una garanzia sicura contro un pericolo tutt'altro che immaginario.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 4,10 pom. — Con recente decreto sono stati chiamati a farsi rappresentare per mezzo del proprio presidente al Consiglio dell'agricoltura (sessione del 1889), le seguenti Associazioni agrarie:

I Comizi di Aosta, Tortona, Como, Cremona, Bardolino, Lendinara, Sarzana, Ferrara, Rimini, Camerino, Terni, Portoferraio, San Miniato, Roma, Frosinone, Chieti, Brindisi, Avellino, Cosenza, Reggio Calabria, Acireale, Mazzara, Oristano e Tempio, la reale Accademia di agricoltura di Torino, la Società agraria di Lombardia in Milano, il Comitato permanente dei Congressi degli allevatori di bestiame nel Veneto (Conegliano), la R. Accademia economico-agraria dei Georgofili in Firenze, il Circolo enofilo italiano e l'Associazione dei proprietari ed agricoltori di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8, 0 pom. — Il Re parte questa sera alle ore 11,20 per San Rossore, dove si tratterrà qualche giorno. La *Riforma* dice che il Re vi si fermerà dodici giorni e che colà andrà a raggiungerlo il Principe di Napoli, il quale accompagnerà il Re nel suo viaggio nelle Puglie entro la prima quindicina di agosto. Accompagnano il Re a San Rossore il generale Pasi, il comm. Rattazzi, l'ammiraglio Accinni e il medico Saglione.

— Il Papa ha inviato un telegramma all'imperatore del Brasile per lo scampato pericolo. Il cardinal Rampolla ieri sera si è recato appositamente presso il ministro del Brasile.

— L'ispettore generale delle gabelle Castellini è collocato a riposo.

— La *Riforma* dichiara che il Ministero si mantiene assolutamente estraneo alla elezione politica di Napoli.

— *L'Esercito* dice imminente la pubblicazione di un decreto con cui i caporali musicanti vengono equiparati ai caporali maggiori, i primi musicanti ai caporali e gli altri soldati facienti parte dei Corpi di musica agli appuntati. Lo stesso giornale annunzia che alla ferrovia Massaua-Saati verrà soppresso il personale borghese e sostituito con militari. Il Corpo speciale per tale ferrovia sarà composto di circa 80 uomini e 3 ufficiali, e sarà diretto da un capitano. Il personale verrà attinto alla brigata ferrovieri del quarto reggimento del genio. Un odierno decreto del Ministero della guerra stabilisce le norme per la chiamata all'istruzione della prima categoria delle classi 1857, 58 e 59, che sono passate già alla milizia mobile.

— Il ministro degli interni ha istituito una Commissione per la nomina degli ispettori, medici, direttori degli ambulatori celtici. Fanno parte di questa Commissione i professori Durante, Malocchi, De Amicis, Demartino e il dottor Imperatore.

— La *Tribuna* riferisce che il generale Bertolè-Viale aveva espresso il desiderio di abbandonare il Ministero della guerra; ma avrebbe per ora receduto dalla sua idea dietro alte insistenze. Secondo lo stesso giornale, nel Consiglio dei ministri di ieri sera l'onorevole Crispi avrebbe assicurato che la situazione internazionale, sebbene tesa, non ha nulla di allarmante.

— La Questura ha proibito l'affissione di un manifesto, redatto da Imbriani e firmato da Bovio, Nersa, Albani, Socci e altri capoccia della democrazia radicale, nel quale si chiamano gli italiani alla riscossa in favore di Trento e di Trieste.

— Il presidente Biancheri partirà domenica o lunedì per Ventimiglia; quindi, come già vi telegrafai, andrà ai bagni di Levico.

— Stamane il Re ha ricevuto i ministri presenti a Roma per la consueta relazione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che approva le entrate e le spese per l'esercizio finanziario 1887-88. La stessa *Gazzetta* pubblica i decreti reali approvanti il testo unico della legge sul servizio postale e il regolamento per la esecuzione di detto servizio.

— Il *Diritto*, accennando al congedo di un mese preso dal Droz, ministro degli esteri di Svizzera, lo dice un sintomo il quale dimostra che la vertenza svizzero-germanica non presenta più alcun pericolo per la pace. Lo stesso giornale afferma che le conferenze italo-elvetiche per regolare la questione del contrabbando non approderanno ad alcun accordo; ciò, soggiunge il *Diritto*, per le pretese eccessive di chi segue, in questo momento, le bizze del gran cancelliere.

— Un decreto scioglie il Consiglio comunale di Fiumefreddo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 12,5 ant. — Il Re è partito adesso, salutato dai ministri e dall'autorità.

— In seguito a polemica fra il *Secolo* e la *Riforma*, Primo Levi, direttore di questo secondo giornale, ha incaricato due amici di chiedere soddisfazione a Cavallotti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,5 ant. — L'inchiesta sulla divulgazione dei temi per l'esame del tema d'italiano della licenza liceale avrebbe posto in sodo che vari studenti avevano costituita un'Associazione col capitale di L. 1000. Il venditore del tema sarebbe stato un noto professore, che è al tempo stesso poeta. Si invoca un severo provvedimento contro questo professore.

— Corre voce che il cav. De Martino, console d'Italia ad Alessandria d'Egitto, surrogherà il comm. Durando nel Consolato di Trieste. Catalani, incaricato d'affari a Londra, andrebbe console in Egitto. Il generale Cialdini sarebbe poi nominato ambasciatore presso la Corte spagnuola. Queste notizie vanno accolte con riserva.

— L'inchiesta fatta dal funzionario italiano per l'incidente di Tunisi è contraria alle conclusioni dell'inchiesta francese. Le navi non erano vicine alla spiaggia, ma in distanza. Il Governo italiano ha incaricato il nostro console a Tunisi di proporre una terza inchiesta fatta d'accordo dalle autorità consolari d'Italia e dalle autorità tunisine.

— Nell'ultima decade, secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura, la campagna ebbe un miglioramento, ma fu lieve, e venne tardi per riparare ai danni arrecati dal cattivo tempo. La peronospora è in parecchi luoghi stazionaria. Nel complesso le viti non danno a sperare un raccolto neanche mediocre in quasi tutta l'Italia Superiore e nella parte alta della regione meridionale mediterranea; sono discreto e buono altrove. Il prodotto del frumento è, in generale, un po' scarso, massime al nord; sono belli il mais, i legumi e le erbe favorite dalle pioggie e dal seguito caldo. I temporali grandinosi continuarono a recare danni considerevoli qua e là, specialmente in Piemonte.

Il processo pei fatti di Porta Pia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 2,40 pom. — Oggi è continuato il processo pei fatti di Porta Pia. Nell'aula c'era la solita affluenza di curiosi. Si dice che nel prossimo quartiere siano consegnate alcune compagnie. Cominciasi l'esame dei testi d'accusa, i quali sono tutti agenti della pubblica forza; essi confermano le loro deposizioni scritte, da cui risulterebbe che gli accusati si sono ribellati e hanno commesso violenze nello scontro fra il corteo delle Società radicali — reduci dalla commemorazione garibaldina di Digione — e le schiere di guardie. Nascono varie contestazioni.

La relazione Tabarrini sugli esami di licenza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,40 pom. — Viene pubblicata ora soltanto la relazione del senatore M. Tabarrini sugli esami di licenza liceale dell'anno scolastico 1887-88. Essa constata che il giudizio delle singole Commissioni esaminatrici fu più confortante che negli anni precedenti. Nella sessione ordinaria di luglio, sopra 5038 candidati, se ne approvarono 1705; nella sessione straordinaria di ottobre, sopra 3221 candidati, ne passarono 1517.

Riguardo alla lingua italiana la relazione rileva un certo miglioramento nei componimenti, ma deplora la mancanza di coltura, l'ignoranza della storia moderna, la mancanza di buone letture. Mancano ai giovani lo studio spontaneo e l'amore dello studio. Ciò, dice il relatore, pare dipenda dal soverchio arido studio che le molte materie impongono ai giovani. Tanto lusso di sottigliezze grammaticali, morfologiche, glottologiche svoglia i giovani e li distoglie dagli studi più geniali, che sarebbero nello stesso tempo più educativi.

Concludendo, il relatore desidererebbe che l'insegnamento classico non fosse puramente archeologico, ma ravvivato dalle idee moderne, congiunto allo studio delle lingue vive e della letteratura contemporanea. La relazione accenna altresì alle molte frodi commesse in questi esami di licenza, e invoca una maggiore vigilanza onde reprimere tali abusi, i quali ingenerano la immoralità nell'animo dei giovani.

I funerali di Michele Amari.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il trasporto della salma del senatore Amari dall'Istituto degli studi superiori al cimitero di Samminiato, ove fu deposta provvisoriamente, è riuscito solenne. Vi parteciparono il ministro Boselli, le rappresentanze del Parlamento, delle Università, le autorità locali, le notabilità, l'esercito e grande folla. Prima del trasporto, sulla bara, parlarono: Boselli, il sindaco Torrigiani, Villari, Massarani, Todaro, il consigliere delegato Lasinio, rappresentante di Crispi.

Isaia Ghiron.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 11,25 pom. — È morto Isaia Ghiron, prefetto della Biblioteca di Brera. Era malato da lungo tempo di cancro agli intestini. Ebbe un'agonia atroce.

[illegible] sale Monferrato; studiò a Torino. Fu impiegato al Ministero della pubblica istruzione e come tale chiamato ai gabinetti particolari dei ministri Mancini, Matteucci e Amari. Nel 1862 fu segretario particolare del marchese Giorgio Pallavicino, allora prefetto di Palermo.

Era entrato nella Braidense fino dal 1865, e aveva percorso l'onorifica carriera fino a prefetto coi propri meriti. Era studiosissimo, specialmente delle discipline storiche. Lascia molte pubblicazioni varie e biografie e studi numismatici: tra gli altri suoi lavori ricorderemo un discorso su Vittorio Emanuele II e l'unità italiana e alcuni ricordi biografici sul *Primo Re d'Italia*.

L'annunzio della sua morte sarà sentito con dolore particolarmente nel suo nativo Piemonte, e in questa città di Torino, dove passò i giovanili anni e lascia intimi ed amici.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Journal des Débats*, parlando dell'atto d'accusa di Boulanger, dice: «Il Pubblico Ministero dovrà provare dinanzi all'Alta Corte tutti i fatti prodotti. Se i fatti saranno provati, non sarà permesso di trattare leggermente un'accusa cotanto grave, nè di deplorare il processo.»

Secondo il *XIX Siècle*, il Comitato boulangista, adunatosi ieri a Londra, ha deciso che Boulanger risponda all'atto d'accusa con un nuovo manifesto.

— Dispacci privati ai Clubs ed Associazioni politiche segnalano da parecchi dipartimenti un'attitudine assai energica, da alcuni giorni, nel partito conservatore per prepararsi alle prossime elezioni generali legislative.

Generalmente, poi, nei dipartimenti è presa in assai mala parte la recente legge sulle candidature multiple, come quella che restringe il suffragio universale e frena le aspirazioni locali degli elettori.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'Associazione degli studenti di Parigi indirizzò agli studenti di tutto il mondo l'invito d'assistere alle feste che si organizzeranno a Parigi in occasione dell'inaugurazione della nuova Sorbona, il 5 agosto. L'Associazione ricevette già parecchie adesioni.

— Credesi che le elezioni non si faranno prima della seconda quindicina di settembre.

— Carnot offrirà, verso il 25 corrente, un pranzo al re di Grecia, che è atteso per lunedì.

— Il Consiglio municipale ha offerto all'Hôtel-de-Ville una bicchierata d'onore agli operai milanesi. Assistevano Costa e Cipriani, Berolati, Maffi, il presidente del Consiglio municipale Chautemps si scambiarono cortesi parole. Maffi consegnò al Consiglio la bandiera italiana come ricordo della visita, come simbolo di fratellanza fra i due popoli. Chautemps dichiarò che la bandiera si porrà nel Museo municipale. Seguì un *lunch*. All'uscita la folla acclamò agli operai milanesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,55 ant. — Secondo gli articoli del Codice penale a cui si riferisce l'atto d'accusa contro Boulanger, questi potrebbe incorrere nelle seguenti pene:

1. La deportazione in un recinto fortificato per tentativo contro la sicurezza dello Stato.

2. La deportazione semplice o la detenzione per cospirazione.

3. I lavori forzati a tempo per storno del pubblico danaro.

Ma, in caso di convinzione di più crimini o delitti, la pena più forte dove sola venire applicata.

— Il *Figaro* ha da Prangins che la salute del principe Luigi Napoleone va lentamente ristabilendosi. Egli fa ogni giorno lunghe escursioni in vettura ed in battello col padre suo.

— Un'istruzione è aperta contro Déroulède per la condotta da lui tenuta domenica scorsa durante la dimostrazione alla statua di Strasburgo.

— L'emissione delle obbligazioni di Panama, cui i principali stabilimenti francesi di credito promisero il loro concorso, avrà luogo probabilissimamente il giorno 17 agosto. Il corso d'emissione non è ancora fissato. Saranno sottoscritti titoli fino alla concorrenza di 34 milioni di franchi.

— Quantunque il credito di 58 milioni per la marina, approvato dalla Camera francese, non sia ancora votato dal Senato, pur nondimeno la costruzione delle nuove navi da guerra e delle nuove torpediniere sarà ordinata senza indugio. I piani saranno comunicati fra pochi giorni ai costruttori, e siccome è necessario a questi ultimi un termine di tre mesi per esaminarli, il Senato ratificherà il voto della Camera solo quando le nuove navi comincieranno ad essere in via d'esecuzione.

L'approvazione del nuovo credito ha distolto l'ammiraglio Krantz, ministro della marina, dal presentare le proprie dimissioni, già date per iscritto; egli farà anzi eseguire, nei primi giorni d'agosto, la seconda serie delle manovre navali del Mediterraneo, che si dicevano sospese.

— Giorgio I, re degli elleni, che si trova ora ad Aix-les-Bains, giungerà a Parigi in incognito lunedì venturo, alle ore 8 ant. Alloggierà al *Grand Hôtel*, ove si recheranno ad ossequiarlo alcuni ministri francesi. Carnot gli offrirà un banchetto nel palazzo presidenziale.

AUSTRIA-UNGHERIA.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il deputato Tibad fu nominato segretario di Stato per l'interno.

Un appunto al bilancio degli esteri.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 2,10 pom. — Sono venuto a cognizione di un fatterello che può avere la sua importanza. Nel *budget* del Ministero degli esteri presentato alle Delegazioni, al capitolo in cui si espongono le spese per le rappresentanze all'estero, l'Ambasciata presso il Re d'Italia è posta con la voce *Italien*, e quella presso il Pontefice colla voce *Rom*. Certamente non si ha nemmeno per sogno l'idea di misconoscere il carattere di Roma come capitale del Regno, e non si tratta forse che di una dizione adottata per comodità. Ma, in ogni modo, non riuscendo impossibile all'on. Crispi il procurarsi una copia stampata del progetto di bilancio, non vi pare ch'egli potrebbe fare qualche gentile rimostranza in proposito?

Il processo di Trieste.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,30 pom. — Il giudice istruttore Dandini (incaricato della istruttoria del processo contro i redattori dell'*Indipendente* di Trieste) ieri ha citato a comparire dinanzi a lui, dovendo assumerli per informazioni, Luzzatto, vice-presidente del Consiglio municipale, Rascovic, presidente della Società operaia, e gli avvocati Venezian e Angeli. Vuolsi che contro questi ultimi sia per essere iniziato processo pel medesimo titolo di reato imputato ai redattori dell'*Indipendente*.

Francesco Giuseppe a Berlino.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Secondo le ultime disposizioni, il convegno degli imperatori d'Austria e di Germania si farà l'11 agosto a Berlino. L'imperatore d'Austria partirà il 10 sera con un gran corteggio per Berlino, via Dresda, dove arriverà la mattina dell'11. Visiterà il re di Sassonia, proseguendo quindi lo stesso giorno il viaggio per Berlino, dove giungerà alle ore quattro pom. Rimarrà quattro giorni a Berlino, ripartendone il 15 agosto, via Passau, per Ischl.

SERBIA

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Times* ha da Belgrado: «Protic è partito per Pirot onde ricevere l'ex-re Milano, che arriverà sabato. Milano andrà a trovare Ristic alle acque di Vranja; arriverà a Vienna il 5 agosto, recandosi quindi all'Esposizione di Parigi. Dicesi che Milano abbia dichiarato di approvare interamente la politica dei reggenti verso la Russia, e che riconosce di avere commesso egli stesso numerosi errori politici.» Il *Times* crede che se la notizia si confermasse, farebbe supporre che l'abdicazione di Milano sia stata pagata dalla Russia. Il *Times* pretende che il numero degli [illegible]

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La notizia dell'arrivo di ufficiali russi a Belgrado è insussistente. La voce fu causata da alcuni giovani serbi che, compiuti gli studi in Russia, ritornarono qui coll'uniforme della scuola russa. Milano aggiornerà a lunedì la partenza da Costantinopoli.

SPAGNA.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Le Camere furono prorogate. In seguito a discussione i duchi di Medina Sidonia e di Sexto, ciambellani della reggente, si dimisero. La reggente accettò soltanto la dimissione del duca di Sexto.

Il sindaco di Siviglia offre ospitalità al Papa. Il Papa gli risponde mandandogli la benedizione.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il sindaco di Siviglia indirizzò al Papa un telegramma comunicandogli il voto unanime del Municipio affinchè si rechi ad abitare a Siviglia. Il cardinale Rampolla rispose che il Papa, riconoscente di tale prova d'amore filiale, invia la benedizione. La condotta del Municipio è commentatissima, perchè si considera che ha oltrepassato le funzioni che gli sono proprie.

GERMANIA.

FULDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Assicurasi che la conferenza dei vescovi adunata per il 20 agosto protesterà contro le onoranze a Giordano Bruno in Roma. Procederà alla nomina di parecchi vescovati vacanti.

SVEZIA E NORVEGIA.

HAMMERFEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'imperatore Guglielmo è partito iermattina alle 11 da Tromsoe e passò alle 5 pom. il 70 grado. Giunse qui alle 9 pom. e continuò subito per il Capo Nord, ove arrivò alle 3 di stamane.

HAMERFEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'*Hohenzollern*, a cui bordo è l'imperatore di Germania, girò stamane il Capo Nord, riprendendo la via di Germania.

EGITTO.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Vad-el-Njumi, rispondendo al proclama di Grenfell, gli spedì intimazione di partire. Grenfell arriverà oggi ad Assuan.

Piroscafi.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — È giunto il *Baldwino*, della N. G. I.

Due incidenti doganali alla frontiera italo-svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 17:

«Da poco in qua, pare siasi combinato fra l'Amministrazione postale svizzera e l'Amministrazione delle R. poste italiane di far passare la corrispondenza scambiata fra l'Engadina e la Svizzera settentrionale ed oltre, per guadagno di tempo, non più per la linea di Coira, ma per la linea ferroviaria del Gottardo-Lugano-Porlezza-Lago di Como-Engadina. Ieri infatti, giungono le valigie postali e sono consegnate ai piroscafi per l'inoltro. Ma che è, che non è, giunto il piroscafo a Porlezza, le valigie postali sono trasportate alla dogana e quegli impiegati rifiutano di lasciarle passare senza visita.

«Invano gli addetti al piroscafo svizzero si affannano a far osservare che le valigie sono chiuse a chiave e che solo l'amministrazione postale svizzera può aprirle senza manometterle; che dappertutto le valigie postali chiuse passano in transito senza visita. Tutte belle ragioni, ma che non commovono per nulla gli impiegati italiani, e quindi fu giuocoforza ricondurre le sgraziate valigie a Lugano e riconsegnarle al nostro ufficio postale, il quale, crediamo, notificò immediatamente il fatto all'Amministrazione centrale svizzera per quei provvedimenti che saranno del caso. Intanto i numerosi forestieri che in questi giorni si trovano nell'Engadina aspettino, per ricevere le loro [illegible] dogana ita- [illegible]

«Un altro bel casetto avvenne in questi giorni sui nostri piroscafi. Come si sa, sui piroscafi che fanno il servizio sulla linea Lugano-Porlezza trovasi sempre un sott'ufficiale delle guardie confine italiane, per le operazioni doganali a bordo. Giorni sono trovavasi pure fra i passeggieri diretti verso il confine italiano un signore dal fare distinto. Giunto il piroscafo a Oria, il brigadiere di finanza italiano incominciò il suo solito giro, interrogando i passeggieri e visitando le valigie. Arrivato all'equipaggio del signore a cui accenniamo più sopra, questi si sottopose senz'altro alla formalità della visita; ma, aperta una valigia, ecco far bella mostra di sè, proprio al disopra di tutti gli altri oggetti, una cassettina di sigari ed un pacco di tabacco per sigarette.

«— Signore, — s'affretta a dire la guardia, — bisogna pagare il dazio, altrimenti nè sigari, nè tabacco passano.

«— Ma io credo di aver diritto di portar meco tutto quanto è per mio uso e consumo, — risponde impassibile il forastiero.

«Ed in ciò dire, estrae un pezzo di carta colorata, un passaporto diplomatico, che, come è noto, dà diritto dovunque al passaggio dei confini in franchigia doganale. Ma non per questo si dà vinto il brigadiere, il quale vuole assolutamente staccare la bolletta del dazio, senza di che non lascierà passare nè sigari nè tabacco. Sorge una disputa, che man mano va riscaldandosi. Per fortuna, sullo stesso piroscafo trovavasi un tenente delle guardie di finanza, che opportunamente interviene ed ordina che si lasci passare senz'altre formalità l'intiero equipaggio del signore, che, a quanto ci si assicura, era nientemeno che l'ambasciatore francese a Roma.»

Fortificazioni al Gottardo.

A quanto annuncia l'*Urner Wochenblatt*, il *tunnel* dalle Schöllenen al forte Bühl è terminato, ed ora sono incominciati i lavori alla gran torre di sbarramento all'Urnerloch (buco d'Uri). Anche sulla Furka e sull'Oberalp sono incominciati i lavori di fortificazione; però il numero degli operai non è tanto grande quanto si sarebbe creduto. In Andermatt ne sono occupati 130, sull'Oberalp 20 e sulla Furka 30. Quando però saranno eseguiti i fortilizi sul Bätzberg e Bühl, il che non può tardare, il numero degli operai sarà portato a 200. Saranno costrutte delle baracche per ricoverarli.

Martedì, mercoledì e giovedì della passata settimana queste opere di fortificazione furono visitate dalle Commissioni dei Consigli nazionali e degli Stati, portandosi successivamente da Andermatt sul Bätzberg, alle Schöllenen, sull'Oberalp, al Colmat e sulla Furka. Le Commissioni acquistarono la convinzione che le somme già spese od accordate per le fortificazioni sono ben impiegate e che le disposizioni prese dalle autorità svizzere meritano la piena fiducia del popolo.

BORSA UFFICIALE,
19 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 50.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 70	100 80	— — — —
»	100 70	100 80	— — — —
Svizzera	100 50	100 65	— — — —
Londra +2 1/2		— — — — 25 20 — 25 24 —	
Id. lungo		— — — — 25 22 — 25 26 —	
Germania +3		— — — — breve 123 7/8 123 3/8	
		lungo 123 — 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzerri) — 19 luglio — Non facciamo eco a tutte le notizie più o meno allarmanti sulla situazione internazionale. Vero è però che, tosto appare qualche accenno di miglioramento, il pessimismo non tarda ad avere il sopravvento. Nulla fatto preciso in politica da [illegible].

Parigi, che aveva aperto ieri a 94 20, 104 92, 84 07, 98 1/2, 16 1/8, 72 7/8, chiudeva perdendo terreno su tutto a 94, 83 80, 86 95, 104 85, 98 1/2, 8775.

Qualche centesimo ancora di ribasso su tutte le Rendite e Valori dopo chiusura.

A spiegare il ribasso di ieri riceviamo dispacci accennanti a voci di anticipo elezioni e dichiarazione fallimento *Comptoir*.

Continua pure ad accentuarsi la debolezza delle Borse di Berlino e Londra.

Rendita contanti 94 50 94 55.
Rendita fine mese 94 60 94 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	719 50 721 50	C. Torin.	824 —	825 —
Torino	057 — 060 —	B. Indust.	195 —	nom. —
Sub.-Mil.	179 — 178 —	Ferr. Mer.	712 —	714 —
B. Sconto	240 — 245 —	F. Medit. v.	597 —	596 —
Tiberina	299 — 300 —	Fondiarie	156 —	157 —

Cassa sovvenzioni Milano 240 50 241 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 luglio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	62 90
» » — per agosto	»	58 25
» » — pei 4 mesi ultimi	»	55 25
» » — pei 4 mesi da nov.	»	65 75

Mercato fermo.

ANVERSA, 18 luglio (sera).

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 7/8
» » — pei 4 mesi ultimi	»	18 2/8

Mercato fermo.

PARIGI, 18 luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	58 —
» *raffinato* disponibile	»	125 —

Mercato debole.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	54 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	42 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 18 luglio (sera).

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni Indiani, prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle	N.	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	7,000
Americani a consegnare			
per corrente	»	»	6 4/64
per dicembre-gennaio	»	»	5 59/64

HAVRE, 18 luglio (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,800
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 77,000
Mercato debole.

BREMA, 18 luglio (sera).

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» *raffinato disp.* Rmk. 7 10

MAGDEBURGO, 18 luglio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» Germania 88 disp. scellini 24 15

MARSIGLIA, 18 luglio (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	6,842
» — Vendite	»	25,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 18 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 1/4
» » a New-Orleans	»	11 — —
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	— —
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3000
» pel Continente	»	2000
Frumento rosso	D.	0 90
Granoturco	»	0 43
Farine extra-state	»	3 15 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	2 2/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 0/8
» » Good	»	16 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	7 —

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 18 luglio — I grani sono fermi con vendite attive; l'avena nuova mantiensi a prezzi sostenuti; la segala pure; la meliga ha prezzi alti assai.

Prezzi per ogni 100 Kg.

Grano da L. 23 00 a 26 00 — Avena da 18 00 a 19 00 — Segala da 10 00 a 16 50 — Meliga da 19 50 a 22 50 — Riso da 35 00 a 40 00 — Farina B da 32 75 a 35 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

LUGLIO: giorni 31 — L. P. 12 — U. Q. 19.
Venerdì 19 — 200° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,58 — San Vincenzo de' Paoli.
Sabato 20 — 201° giorno dell'anno — Sole nasce 4,52, tr. 7,57 — Santa Margherita verg. m.

ALBO NECROLOGICO.

A Chiavenna è morto l'industriale *Carlo Nava*, vicepresidente della Camera di commercio di Como.

— È morto nel Caucaso il principe *Costantino Dadian di Mingrelia*, zio di quel principe Nicolò di Mingrelia che fu, due anni or sono, ufficiosamente indicato dalla Russia come suo candidato al trono di Bulgaria.

— È morto in una Casa di salute di Milano l'avvocato deputato *Michele Carboni*, deputato del 1° Collegio di Cagliari. Aveva patito parecchi insulti apoplettici che avevano offeso le sue facoltà mentali, nè le molte cure affettuose valsero a salvarlo.

— È morto a Neuilly-sur-Seine il conte *D'Harcourt de Beaufort*, in età d'anni 74. Sotto il Ministero del marchese De Moustiers, egli aveva tenuto le funzioni di direttore della Stampa presso il Ministero degli esteri.

UN BUON CONSIGLIO.

Per pulire gli oggetti in filigrana. — 1° mezzo. — Con una spazzola da denti e un pezzo di sapone lavare l'oggetto, indi sciacquarlo bene, poi se si ha della segatura fina di bosso asciugarlo con quello, oppure con un pannolino e lasciarlo così involto al sole, non scoperto, perchè l'oggetto verrebbe nero.

2° mezzo. — Prendere l'oggetto, coprirlo con carboni [illegible] e lasciarlo cuocere, cioè venir rosso nel fuoco, toglierlo e posarlo in un piatto (non unto), poi prendere un vaso non stagnato o di terra con 8 parti d'acqua e 1 di acido solforico, farlo bollire entro, ripetere al caso l'operazione per due volte, sciacquarlo bene in acqua pura, asciugarlo nel modo suddetto. L'oggetto diverrà come nuovo.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco:

C O T O N E
O D O R A R
T O N A V A
O R A T O R
N A V O N I
E R A R I O

Incastro.

e in fin di mese il mio padrone avaro
Inesorabil vuol di casa il fitto,
In lettera gli porto col danaro
E in gratuito alloggio ho diritto.

Allegra nei mali.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Confederazione generale fra militari ed operai. — Domenica 21 corrente, alle 2 1/4 pom., si terrà seduta ordinaria per rendiconti e nomine.

— *Società sott'ufficiali, caporali e soldati.* — La Compagnia tiratori è convocata in seduta straordinaria per la sera di sabato 20 corrente, ore 8 1/2, per deliberare in ordine al prossimo tiro di gara.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta fratelli Maina venne conchiuso concordato. — Fallimento Ditta Todros accordato ai falliti termine per raccogliere adesioni concordato scadente 21 corr. — Fallimento Vella Agostino delegazione sorveglianza composta: Pesce Leandro, Panivello Sebastiano e Cora Carlo; curatore confermato avv. Audisi Luigi. — Fallimento Raimondi Tommaso adunanza concordato 27 corr., 3 pom.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Bellini cav. Costanzo e Bellacomba Luigi sotto la ragione Costanzo Bellini e Comp. venne costituita società in nome collettivo per il commercio di dettaglio di arredi da chiesa. La società durerà anni tre col fondo sociale di lire 10,000 conferite in parti uguali.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Il Tribunale civile di Torino autorizzò la signora Sofia Brambilla vedova Colombo quale amministratrice del figlio Carlo Colombo a continuare nel di lui interesse fino a maggiore età in unione al fratello Angelo all'esercizio del commercio in metalli e ferramenta.

Borsa di Genova, 18 luglio		Az. Ferr. Mediterr.	600 —
Rend. Ital. cont.	94 70	*Cambi.*	
» » f.m.	94 90	Londra — vista	25 22
Az. Banca Nazion.	1900 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	785 —	Parigi — vista	100 05
» Ferrov. Merid.	710 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Lombarde	121 75	Lire italiane	47 10
Banca Anglo-Austr.	121 50	Rendita Austriaca	84 75
Austriache	221 25	Id.	85 02
Banca Nazionale	900 —	Orientbank	225 —
Napoleoni d'oro	9 49 5	Rend. Austr. nuova	109 90
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 18		Cons. Prussa 4 0/0	107 10
Mobiliare	162 70	Id. 3 1/2 0/0	105 90
Austriache	100 —	Turco nuovo	10 —
Lombarde	52 90	Prest. Orient. Russo	64 —
Cambio su Londra	20 35	Rublo	208 30
Rendita Italiana	95 70	Mediterranee	131 20
Id. f.m.	16 60	Meridionali	— —
		Londra, 18 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 9/16	Egiziano 1868	98 7/8
Rendita Italiana	93 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 1/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	72 1/2		
Turco nuovo	16 —		
Chiusura della Borsa di Parigi, 18.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 95	Rend. unghor. 0/0	84 38
» 3 0/0	88 60	Rend. spagn. ester.	72 53
» 4 1/2 0/0	104 85	Bancadisc. di Parigi	501 —
Rend. ital. 5 0/0	93 92	Banca Ottomana	507 —
Camb. Londra vista	25 15 5	Argento fino	290 —
Consolid. inglese	98 1/2	Credito fondiario	1255 —
Obbl. Lombarde	305 50	Suez	2311 —
Cambio sull'Italia	1/2	Panama	62 —
Turco nuovo	16 1/8	Lotti turchi	60 1/4
Banca di Parigi	707 —	Ferr. Meridionali	665 —
Tunisino	471 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	448 7/16	Métaux	— —

Il mercato del vino. — Torino, 17 luglio. — Gli affari non diedero prova di molta attività la scorsa ottava. Tuttavia le vendite raggiunsero una discreta cifra. Prezzi fermi. Si venderono ettolitri 109 di vino barbera — 26 di grignolino — 10 di bonarda — 100 di freisa e 40 di uvaggio. In tutto ettolitri 275 (la settimana precedente ettolitri 350). Ettolitri 3 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 1° al 6 luglio ascese ad ettolitri 285, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *Circondario d'Asti:* Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Montechiaro — Del *Circondario di Casale:* Gasorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Grana — Del *Circondario d'Alessandria:* Valenza, Rocchetta Tanaro, Origlio, Felizzano — Del *Circondario di Torino:* Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino, Moncucco.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 62, media L. 56; 2ª qualità da L. 42 a 46, media L. 46; prezzo medio generale all'ettolitro L. 50 60, corrispondente a L. 25 25 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato continua la tendenza al sostegno: in qualche centro non si cedono più i vini a meno di L. 35 a 40 all'ettolitro, sono però vini ottimi, da commercio, ben fatti e sanissimi. Un violento uragano ha letteralmente distrutto il raccolto in due o tre Comuni: grandinò fitto per un'ora e dieci minuti!

A Genova vi fu qualche aumento nei prezzi nelle qualità meridionali stante lo sviluppo improvviso della peronospora, che danneggia non poco i molti vigneti dei diversi centri di produzione. Si quota: per le poche vendite: Scoglitti 1ª qualità da L. 21 a 22; Riposto da 16 a 17; Pachino da 15 a 18; Napoli da 21 a 24; Sardegna da 24 a 26; Calabria Gioia da 32 a 33; Piemonte da pasto da 35 a 40; il tutto per ettolitro, reso alto sbarco o franco bordo per l'esportazione.

CUNEO, 10 luglio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 39 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. [illegible] — Id. 2 q. 46 — Id. 3 q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 51.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 50 — Barbariato 15 30 — Segale 11 25 — Meliga 13 95 — Frumentone 13 60 — Miglio 11 80 — Riso 26 20 — Fave 13 35.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 55 — Bue 1 45 — Soriana 1 35.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 18 luglio.
Organzino . . . . colli 11 — K. 1376 80
Greggia . . . . colli 20 — K. 1305 29
Totale colli 31 — K. 2682 09
Coll. entrati nel mese a tutt'oggi N. 335 — K. 29747 18

Il Direttore-Gerente: A. Borsino.

Le stranezze della lotta per le elezioni commerciali a Milano

Le forze militanti — Incidenti. Uno spauracchio pel futuro.

Milano, 17 luglio.

(oc.) — Sia lodato Gesù Cristo! — Lo spoglio delle schede per la votazione commerciale di domenica scorsa è finito. Avevo ormai rinunciato a mandarvi notizie in proposito, poichè ogni sezione sopravveniente spostava così la maggioranza dei voti che dalla mattina alla sera la vittoria passava con una facilità tutta acrobatica da un partito all'altro.

Io credo fermamente che mai lotta elettorale abbia presentato stranezze così singolari come quella di cui parlo. Ha cominciato coll'essere una lotta commerciale il cui valore — checchè si voglia dire in contrario — è essenzialmente politico; poi venne la questione degli appoggi.

Politicamente il campo era diviso fra democratici e moderati; economicamente fra liberisti (i primi) e protezionisti (i secondi).

Ora s'è avuto un tal intreccio di condizioni secondarie prevalenti, per le quali *La Lombardia* — che pur militò sempre nel partito democratico quantunque sia venuta da qualche tempo accentuando una specie di indipendenza da esso che la portò a sensibili ravvicinamenti colle istituzioni — finì coll'essere il vessillifero della lista moderata, e il *Corriere della Sera*, liberista dichiarato, appoggiò i protezionisti. *L'Italia*, coerente ai suoi principii, si astenne, non potendo appoggiare i democratici, perchè liberisti, e non potendo combattere i moderati, perchè radicale.

La lista moderata-protezionista aveva tutti gli appoggi; quelli di tre società (la *Industriale*, la *Riforma*, la *Seria*) e di cinque giornali (la *Lombardia*, il *Corriere*, il *Commercio*, la *Perseveranza*, il *Caffè*); la lista democratica-liberista non ebbe che l'appoggio del Nuovo Circolo industriale commerciale — che ne fu l'iniziatore — e di due giornali: *Il Secolo* e *l'Esercente*: quest'ultimo un giornaletto settimanale di tiratura limitata, portavoce degl'interessi commerciali da sobborgo.

Ebbene, chi vinse fu la lista ch'ebbe minori appoggi, come pure quella che sui muri rimaneva smarrita fra la multicolore abbondanza dei manifesti avversari. Il che prova come la lotta sui muri possa avere un mediocre valore di risultati.

I quali risultati alla sera del 14 davano la lista completa democratica, al mattino del 15 davano quella quasi completa dei moderati e così d'ora in ora, di sezione in sezione, s'alzavano e si smorzavano gli osanna della vittoria come sui nostri corsi i fanali Edison si godono ad ogni trasmissione di corrente a lasciar nell'ombra i passanti per poi rifulgere e rifare lo scherzo.

Su oltre 13,500 elettori, circa 3900 si recarono alle urne — risultato fin qui enorme di concorso, poichè nel 1880 e nel 1885 i votanti non raggiunsero il migliaio.

Dei 21 eletti — questo si può dire ora definitivamente ed in base ai dati ufficiali — 16 sono democratici-liberisti, 1 (il Cramer con 3105 voti) è comune alle due liste e 4 sono moderati-protezionisti.

Vi avete già dati i nomi delle due liste; non ve li ripeterò; basterà vi dica che i quattro democratici-liberisti esclusi sono il Reggiani, il Panagini, il Gastel, il Milani, ed i quattro moderati-protezionisti ammessi sono il Miglivacca, il Gavazzi, il Romanoni e il Bitti.

I voti si rincorsero talmente che fra il primo dei riusciti, il Gondrand, (escludo il Cramer perchè in condizioni di fuori lotta) e l'ultimo dei non riusciti, il Clerici, corrono appena 152 voti, la differenza cioè che passa fra 1699 e 1547. In massima il grosso della lista soccombente lo è per 4, 10 o 20 voti sul grosso della lista rimasta vittoriosa.

Mi stendo su questi particolari perchè — come già vi scrissi in precedenza del voto — questa lotta ha un valore politico di principale importanza di fronte alla lotta amministrativa non lontana.

La forza d'espansione e d'influenza del partito popolare a Milano è stragrande. Essa avvince inconsciamente anche le altre classi. È così che si può spiegare in parte la vittoria attuale combattuta in campo [illegible] elettori per cui Cavallotti potè, nel 1886, rappresentare per la prima volta Milano alla Camera; portatevi tutte le nuove reclute e tutte quelle che verranno, per legge naturale, trascinate quasi inconsapevolmente dietro la gran fiumana, e poi ditemi se l'esito della lotta può considerarsi preventivato su dati incerti.

E poi badate che il significato più valido della lotta di domenica non sta forse nel voto quanto nella esclusione del comm. De Angeli. La lotta era fatta in suo nome, egli n'era il segnacolo, egli — quasi direi — lo scopo, come n'era stato il movente primo. Ebbene, egli fu il 35° in ordine di voti ed il 14° dei non riusciti. Raccolse soli 1592 voti. Questa esclusione [illegible] conferma l'impressione triste del suo contegno durante la crisi camerale, ch'io vi descrissi in una mia precedente, come pure v'aveva descritto il punto nero dei sette dei famosi nove che volevano da soli far procedere gli affari della Camera.

Ma giacchè delle stranezze della lotta mi son proposto di parlarvi, devo narrarvi anche di un incidente occorso fra il sindaco Negri e l'avvocato Pirro Aporti, commissario governativo, reggente della Camera di commercio durante la crisi. Per legge le sezioni di città e provincia devono inviare, entro i tre giorni consecutivi al voto, i relativi verbali in duplicato al sindaco di Milano ed alla Camera di commercio. Questa essendo in crisi, il commissario Aporti scrisse al sindaco invitandolo a disporre perchè al suo nome il verbale venisse comunicato. Il sindaco, invece, con circolare poligrafata, comunicò alle sezioni di mandare la copia d'obbligo al Municipio e l'altra al presidente del Tribunale, non riconoscendo nell'Aporti il diritto di rappresentante della Corporazione, ma solo la veste d'un temporaneo incaricato delle mansioni interne. Domenica sera l'Aporti — che attendeva invano i verbali — saputa la cosa, ne scrisse in modo alquanto asciutto al sindaco chiedendo spiegazioni, e n'ebbe una risposta energica. L'Aporti replicò allora con molta vivacità, e ci fu chi temette persino la controversia potesse degenerare in vera questione personale. Ci sarebbe mancata anche questa; come, ahimè, c'è per l'aria un altro pericolo. Nella votazione di domenica le sezioni di Boilate, Affori e Binasco non costituirono neppure il seggio; ora, c'è un articolo di legge il quale pare disponga che quando le sezioni non costituite avrebbero potuto portare un sostanziale mutamento nel risultato dell'elezione, possano venir riconvocate.

Quelle tre sezioni dispongono certo complessivamente d'un seicento voti; ammesso che all'urna ne vada un quarto (proporzione generale tenuta nel voto di domenica), si avrebbero appunto i 150 voti che corrono fra il primo eletto e l'ultimo non eletto, e che, disposti con 20 o 30 voti di prevalenza per la lista soccombente, potrebbero rialzarne le sorti. V'ha di buono, però, che nessuno invoca questa prova, e il Ministero — che dovrà decidere — sembra disposto a non ritenerla del caso.

Milano, 18 luglio.

(oc.) — Sapete? — Neanche quello comunicatovi ieri fu il vero e proprio e definitivo risultato delle elezioni. Anche l'ufficialità mentì. Il bollettino straufficialissimo della Camera di commercio porta che non 16 ma 17 entrarono dei democratici-liberisti (non calcolato il Cramer compreso in ambe le liste) e che dei moderati-protezionisti ne entrarono 3 invece di 4. Ciò pel motivo che lo spostamento dell'ultima sezione (Cassano) escluse il Bitti — che ieri vi diedi come riuscito — e lo sostituì col Reggiani. Del resto le proporzioni dei voti rimangono come ieri le esposi. Non formalizzatevi però eccessivamente alle qualifiche di democratici-liberisti e moderati-protezionisti ch'io uso. È per farvi capire approssimativamente il colore e l'indole delle liste. Del resto anche i liberisti sostengono la necessità di un'equa e misurata protezione. Ciò che distingue nettamente il loro programma economico-commerciale d'attualità è soltanto la promessa di sollecitare la conclusione d'un trattato di commercio colla Francia. L'amministrazione De Angeli s'era mostrata restia a ciò, come non volle far nulla in appoggio — benchè sollecitata — del concorso italiano all'Esposizione di Parigi.

In linea politica quindi — e torno a ripetere che il principale valore di queste elezioni fu essenzialmente politico — la riuscita a capolista del Gondrand (un francese naturalizzato italiano pieno di vita per i suoi affari come per la propaganda in senso franco-italiano), la riuscita in massa di 17 su 21 aventi nettamente a programma la conclusione del trattato di commercio colla Francia, la esclusione quasi ignominiosa dell'ex-oracolo della Camera (il comm. De Angeli) vi delineano il significato della battaglia e della vittoria assai meglio di quello che le mie parole lo potrebbero.

Il campo d'istruzione in Agordo

La Valle, 14 luglio.

(Ontale) — Chi non conosce la valle del Cordevole si figuri quella d'Aosta, con qualche differenza però, poichè varia alquanto nella disposizione geologica e non ha dovizia di tesori d'arte come quella.

Del resto, mentre irte le roccie si spingono in alto e formano come un corridoio che rinserra il letto del torrente, le cui acque, scorrendo di balza in balza, muggiscono sonoramente, ecco ad un tratto mutarsi lo spettacolo e aprirsi larga la valle co' suoi verdi colli, tempestati di minuscoli paesi, e formare come una culla graziosa nella quale sta adagiato Agordo.

Di questo paese non posso dirne minutamente, poichè, essendo giunto da soli due o tre giorni, non ebbi campo di visitarlo; però sarà come tutti quelli di montagna.

Esso non è ricco di architettura, è semplice negli edifizi e nelle abitazioni, ma orgoglioso della sua piazza maggiore, che è veramente bellina.

Figuratevi un prato abbastanza piano che abbia circa 100 metri di larghezza e 250 di lunghezza cinto all'ingiro da paracarri e da un viale a doppia carreggiata coronato di edifizi, fra i quali campeggiano il Palazzo comunale, la palazzina Manzoni, la casa ove trovasi la Pretura ed altri, e finalmente sul lato corto opposto a quello ove trovasi il Palazzo municipale, e precisamente nel mezzo, una fontana che getta in abbondanza zampilli d'acqua fresca e limpida, ed eccovi il così detto broi d'Agordo.

La valle, larga e spaziosa, si protende per circa tre o quattro chilometri, e la chiude a nord-ovest il monte San Lucano, che, orridamente superbo e bello, s'alza, immensa massa granitica, fino a 2400 e più metri.

Due reggimenti di fanteria, il 35° e il 36°, uno di bersaglieri, il 1°, due batterie del 20° artiglieria con pezzi da 9 di bronzo, il 1° squadrone del 18° cavalleria ussari, sotto il comando del maggior-generale Sini, formano il complesso delle truppe che prendono parte al campo d'istruzione.

Le esercitazioni eseguite furono, fino ad oggi, di battaglioni contrapposti con artiglieria e cavalleria annesse.

Esse non abbero finora una capitale importanza, ma presto le esercitazioni entreranno in un campo più interessante.

I temi di maggiore importanza tattica avranno svolgimento a cominciare da domani.

Intanto però dalle manovre eseguite si è avuto campo di ammirare lo slancio, la buona volontà e la disciplina, che sono qualità innestate nel sangue del nostro soldato.

Fa meraviglia il vedere come la nostra fanteria percorra qualsiasi natura di terreno con movimenti rapidi e regolari, non trovando ostacoli nè nei frequenti burroni, nè nelle poco accessibili vette.

Ma che si dovrebbe dire della cavalleria e dell'artiglieria? Queste due Armi dimostrano, in questi giorni, d'aver fatto progressi rilevantissimi.

L'altro giorno, sopra un'estensione di quattro chilometri, partendo da Agordo la cavalleria e artiglieria si trovarono, in men di un'ora, ambedue piazzate a più di 500 metri d'altezza da quel paese. Qual punto segnava 1100 metri circa sul livello del mare.

Domenica il comandante il campo passò in rivista sul broi d'Agordo le truppe e quindi queste sfilarono in parata.

È inutile il dire che ogni reggimento sfilò con grande regolarità, sì da soddisfare pienamente lo stesso generale comandante.

Note Livornesi

Conseguenze — Ancora il fatto del corpo di [illegible]

17 luglio.

(*g. r.*) — Come pur troppo prevedevo, le scene selvaggie e brutali delle quali è stata teatro la nostra città hanno portato per conseguenza che pochissimi sono i forestieri venuti a passare la stagione dei bagni. Di più, la cronaca disgustosa non vuole cessare: sono fatti di nessuna importanza intrinseca, spavalderie stupide e ciniche; ma intanto chi ne soffre è la Livorno onesta, la Livorno che lavora ed ama la quiete, la Livorno dispiacente di veder la sua fama e il suo decoro denigrati da pochi sconsigliati.

L'altra sera, lungo mare, quattro giovanotti svizzeri si recarono in una fiaschetteria a bere un bicchier di vino. Quando uno di essi fu per pagare, gli si avvicina un giovinastro e con piglio arrogante gli intima di pagare anche per lui.

L'altro, non conoscendolo, non gli dà retta e se ne va coi compagni. Fatti pochi passi, gli svizzeri si accorgono che il giovinastro, non più solo, ma in compagnia di altri due, li seguono ingiuriandoli, sbeffandoli e minacciandoli.

I poveri svizzeri taciono, ma giunti in via Vittorio Emanuele si rivolgono alle guardie, le quali poterono arrestare uno di quei farabutti.

Come vi ho già detto, il fatto, intrinsecamente preso, non ha valore; ma il collegare, il riunire, il riconnettere certi fatti dimostra che a Livorno abbisogna che l'Autorità vigili sempre e non creda di avere in un paio di settimane e con una ventina di arresti estirpata la cancrena.

***

Finora la Regia Procura non si è pronunziata sul titolo di reato per il quale dovranno essere giudicati i due caporali e i quattro soldati della milizia comunale che, essendo di guardia al Comando della Divisione militare, commisero le scene disgustose che i lettori già conoscono. Intanto è stata loro negata la chiesta libertà provvisoria, e la cosa sembra più grave di quello che si credeva.

***

La sottoscrizione per la vedova e i tre orfani dell'assassinato Moratori, iniziata dai giornali locali *Gazzetta Livornese* e *Telegrafo* e da alcuni impiegati della Intendenza di finanza, ha raggiunto la rispettabile somma di 10,332 lire e 60 centesimi. Questa somma a tutt'oggi, e la sottoscrizione è sempre aperta.

***

Il processo contro il negoziante Avallino, il direttore e cinque impiegati del Monte di Pietà va avanti senza incidenti.

Ieri il sostituto procuratore del Re cav. avv. Ciancaglini, che sostiene l'accusa, fece la sua lunga e minuziosa requisitoria concludendo col ritenere tutti gli imputati responsabili di frode continuata e di corruzione e chiedendo al Tribunale per ciascuno di essi la pena di quattro anni di carcere per la frode e 800 lire di multa per la corruzione.

Oggi, dopo l'avv. Igino Capuis, parlerà l'illustre avvocato on. Villa, che anch'esso, insieme al Capuis, sostiene le ragioni del Monte di Pietà, costituitosi Parte civile.

Notizie ferroviarie.

Ammissione di viaggiatori nei treni direttissimi Genova-Pisa-Roma. — La Direzione generale delle ferrovie Mediterranee notifica che dal 20 corrente e sino a nuovo avviso saranno, in via transitoria, ammessi nei treni direttissimi N. 19 e 20 (fra Genova, Pisa e Roma) senza limitazione di percorrenza, i viaggiatori muniti di biglietti ordinari, circolari, d'abbonamento, d'andata e ritorno da e per tutte le stazioni ove detti treni fanno fermata, come risulta dall'Orario generale 1° giugno 1889.

Restano quindi esclusi le sole persone che viaggiano sotto il regime delle concessioni speciali, cioè espositori, elettori politici, impiegati delle amministrazioni centrali, provinciali dello Stato, militari, ecc. ecc.

Una fermata intermedia sulla linea Moretta-Cavallermaggiore. — La Direzione ferroviaria mediterranea rende noto al pubblico che dal giorno 11 corr. luglio venne aperta all'esercizio la fermata di Murello sulla predetta linea, cioè fra le stazioni di Cavallerleone e Villanova-Solaro. Detta fermata è per ora abilitata al solo servizio dei viaggiatori ordinari, esclusi quelli a tariffa ridotta, concessioni speciali, ecc.

L'atto d'accusa contro Boulanger, Dillon e Rochefort

Il *Figaro*, l'*Intransigeant* e diversi altri giornali parigini — sfidando le pene comminate dal Codice a chi pubblica un atto di procedura anzi che abbia principio il processo — pubblicano l'atto d'accusa di Boulanger, Dillon e Rochefort. Noi, senza pericolo d'incorrere nella stessa pena, ci affrettiamo a riassumerlo, non potendolo stampare per intero, a motivo della sua eccessiva lunghezza. L'atto d'accusa così comincia:

« Il procuratore generale presso l'Alta Corte di giustizia espone che, per decisione del 12 luglio 1889, la Camera d'accusa della detta Corte rinviò dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, per esservi giudicati secondo la legge, i nominati:

« 1° Boulanger (Giorgio-Ernesto-Maria), nato a Rennes, il 29 aprile 1837, generale in ritiro, domiciliato a Parigi, via Dumont-d'Urville, 11 bis, non mai condannato — in fuga;

« 2° *Dillon* (Arturo), nato a Parigi il 18 marzo 1834, senza professione, domiciliato a Neuilly, *boulevard* d'Argenson, 6, non mai condannato — in fuga;

« 3° *De Rochefort-Luçay* (Enrico-Vittorio), nato a Parigi il 30 giugno 1831, giornalista, domiciliato a Parigi, *boulevard* Rochechouart, 57, ed a Boulogne, *route* du Bord-de-l'Eau, pregiudicato — in fuga. »

Il procuratore generale prosegue esponendo tutti gl'indizi di colpabilità che gravano su Boulanger dacchè questi fu nominato direttore della fanteria al Ministero della guerra e diede prova d'eccessiva ambizione, atteggiandosi a generale politico, cercando la popolarità, così che scrisse o fece scrivere la propria biografia, preceduta da un ritratto equestre e, per mezzo d'un agente segreto, chiese al direttore della libreria militare di spargere questa pubblicazione nell'esercito.

Al tempo stesso Boulanger stringeva relazioni con tutti i partiti, assicurandosi il concorso di tutte le persone tarate. Nominato generale di divisione nel febbraio 1884, fu tosto chiamato al comando del Corpo d'occupazione della Tunisia, ove continuò a brogliare creando imbarazzi all'autorità civile francese della Reggenza. Mancandogli il denaro, ebbe ricorso a loschi affari per procurarsene, concordandosi con un suo agente per dividere seco lui un *pot-de-vin* di 210,000 fr., qualora riuscisse a far accettare dal Ministero un sistema di caffè in tavolette e mettendo la propria autorità al servizio di un mercante di spalline, mediante una provvigione di 20 centesimi al paio, da dividersi fra lui ed il suo agente. La corrispondenza dell'accusato, sequestrata presso un terzo, completò la prova testimoniale su questi due punti.

Chiamato al Ministero della guerra nel gennaio 1886, prese a farsi una *réclame* straordinaria; secondo le sue stesse note, in 17 mesi ebbe a spendere 242,693 franchi in sovvenzioni alla Stampa. Per buttare in tal modo i quattrini dovette ricorrere non solo al mezzo milione annuo di fondi segreti, che doveva essere speso solo nell'interesse dell'esercito, ma anche al fondo di riserva accumulato, fino dal 1872, da' suoi predecessori al Ministero della guerra, e da tutti rispettato sempre.

Fu a questo punto che il generale cominciò ad avere a fautore Arturo Dillon, figlio di Pietro e di Adele Poidevin, che fin dal 1868 assunse, senz'averne diritto, il titolo di conte. Costui fu compagno di Boulanger alla Scuola militare, e servì in seguito nell'esercito come tenente dei corazzieri; arricchì per mezzo d'un matrimonio. Le note de' suoi superiori militari parlano di lui come d'un « ufficiale da non doversi conservare nell'esercito. »

Altro fautore di Boulanger fu il Rochefort, troppo noto perchè sia necessario tesserne la biografia. È noto come egli siasi comportato nel 1871; la cospirazione di Boulanger non poteva condurre che alla guerra civile; perciò Rochefort vi si diede corpo ed anima. A detta d'un personaggio onorevole, egli prelevò 100,000 franchi dalla cassa boulangista per destinarli al suo giornale, l'*Intransigeant*. Così Boulanger stringeva lega ugualmente coi monarchici, coi comunardi, cogli anarchici. [illegible] rono i primi disordini nel suo nome per le vie di Parigi: il Governo dovette ricorrere a continue operazioni militari per disperdere folle tumultuarie di dimostranti. L'accusato si sforzò di declinare ogni responsabilità per questi disordini, dicendo che, qualora avesse veramente voluto ricorrere ad un colpo di forza, lo avrebbe fatto durante la sua permanenza al Ministero.

Ma l'atto d'accusa afferma che Boulanger non tentò colpi audaci durante il suo Ministero, perchè non potè corrompere il generale comandante la piazza di Parigi e perchè attendeva la morte del presidente Grévy per occuparne il seggio.

Nuovi e più forti disordini scoppiarono in Parigi quando Boulanger fu inviato a comandare la Divisione di Clermont-Ferrand. L'atto d'accusa narra tutta la giornata dell'8 luglio 1887, dimostrando come i tre accusati abbiano procurato che la folla impedisse la partenza di Boulanger da Parigi o gli assicurasse un ritorno trionfale. Il 14 luglio, festa nazionale francese, i boulangisti tentarono di sollevare la guarnigione della capitale, durante la rivista; il *brav' général*, adducendo a pretesto una sua indisposizione, aveva lasciato Clermont-Ferrand ed era venuto segretamente a Parigi per attendervi l'esito della giornata. La disciplina dell'esercito sfruttò la sua aspettazione.

Il procuratore generale parla quindi della *notte storica* in cui Boulanger presiedette due Comitati segreti nei quali si decise di ricorrere alle armi il giorno della riapertura della Camera; un amico del generale doveva poscia assumere la presidenza del Consiglio; Laguerre doveva essere incaricato delle poste e telegrafi, ecc. Anche questo tentativo non ebbe buona riuscita.

I denari occorrenti ai boulangisti per mantenere viva l'effervescenza popolare provenivano da fonti sospette. Il generale ricevette quattordici volte lettere assicurato dall'Italia, tre volte dall'Austria, una volta dalla Germania.

L'atto d'accusa termina affermando che Boulanger ed i suoi complici più volte cercarono di corrompere il capo della sicurezza pubblica di Parigi e molti altri funzionari del Governo; fra costoro parecchi si lasciarono corrompere, come lo dimostrano carte che sono in potere della Camera d'accusa.

In complesso, l'atto d'accusa lascia questa impressione, che difficilmente potrà il Pubblico Ministero provare seriamente altre accuse all'infuori della concussione e dei tentativi di corruttela.

La Stampa austriaca pro e contro Trieste

La « Via Crucis » dell'« Indipendente. » Cronaca dei bagni.

Trieste, 16 luglio.

La Stampa viennese continua ad occuparsi della nostra Trieste, e in mezzo agli articoli pieni di fiele c'è pur qualcuno che ci rende giustizia.... Fecero, ad esempio, buona impressione gli articoli della *Neue Freie Presse* e della *Deutsche Zeitung*, i quali, rendendo omaggio alla coltura e alla civiltà degli italiani di queste provincie, riconoscono che l'attuale Ministero, troppo tenero degli slavi, ha voluto sempre posporre l'elemento italiano, il quale è condannato a lottare strenuamente per conservare la propria egemonia. La *Deutsche Zeitung* va più oltre, ed accusa formalmente il Governo di S. E. Taaffe di essersi alienato gl'italiani di queste provincie.

Queste voci amiche che pervengono a noi dalla stessa Vienna non sono prive d'importanza. Si vede che nell'elemento tedesco della capitale austriaca si è fatta strada la convinzione che non tutte le accuse che si muovono agli italiani dell'Impero sono fondate, e che molte di queste vengono esagerate con intenzione per poter poi giustificare la politica slavofila. La *Deutsche Zeitung* arriva al punto di biasimare i recenti arresti. E chiede si faccia un'inchiesta sugl'incidenti del varo, per vedere se l'astensione del Consiglio municipale di Trieste sia realmente da attribuirsi a ragioni di etichetta. Di fronte a questi due giornali benevoli che sono i portavoce dei tedeschi dell'Impero, si schierano i malevoli, come la *Presse*, la *Politik* di Praga e il *Sonn- und feiertag Courier*, periodico ufficioso che si pubblica soltanto nei giorni festivi. Quest'ultimo ha un violento articolo contro la nostra Trieste e contro la stessa *Neue Freie Presse*, che accusa di favorire l'irredentismo. Non mancano le insinuazioni maligne, come quella che il Municipio sovvenzioni l'*Indipendente*, asserzione priva di qualsiasi fondamento.

L'articolo assai grave del *Sonn- und feiertag Courier*, se è l'espressione e il portavoce dei Circoli governativi, significherebbe che, malgrado le nobili parole e le esortazioni della Stampa moderata italiana, si procederà verso Trieste col sistema della mano di ferro. Anche la *Politik* di Praga, portavoce degli slavi del litorale, ha violenti articoli contro l'elemento italiano e insiste perchè tanto il presidente della Dieta istriana, quanto il nuovo governatore di Trieste siano scelti nelle file del partito slavo.

Queste due opposte correnti rendono la situazione della nostra città oltremodo incerta e difficile. Vedremo quale delle due sarà per vincere!

***

Gl'imbarazzi dell'*Indipendente* non sono ancora finiti. Come vi ha informato il telegrafo, il nuovo tipografo Amati, nella tema che le autorità prendano delle misure a danno della sua industria, ha denunciato il contratto ed ha dato alla Direzione del giornale appena il tempo necessario per trovare una nuova tipografia, non intendendo stamparlo oltre il corrente mese. Ma non è mica facile, nelle attuali condizioni, trovare una nuova tipografia. Nella via *crucis* intrapresa non si ebbero che rifiuti. Che fare? Ora è balenata l'idea di stamparlo nella vicina Capodistria. Ma le difficoltà che si presentano sono addirittura enormi. Figuratevi la Direzione a Trieste e la tipografia lontana una dozzina di chilometri. Il progetto potrà essere attuato soltanto se si congiungerà telefonicamente Trieste a Capodistria. In tal caso avremo un giornale messo assieme col filo del telefono. Sarà una novità.

***

Da circa una settimana abbiamo calori eccezionali. Domenica la massima temperatura superò i 33 centigradi. La stagione dei bagni è in piena fioritura. Allo stabilimento *Excelsior* c'è una folla straordinaria a tutte le ore, e di sera non mancano i concerti vocali ed istrumentali. Al di fuori di questa dolce vita balneare non c'è altro che attragga il forastiero. I teatri sono chiusi e non si riapriranno che in settembre. All'incontro sono di moda le escursioni nel golfo e le scampagnate nei dintorni, dove il caldo è meno sensibile.

La vita che si vive

Si trova di passaggio a Bruxelles il signor di Mayrena, un tempo capitano di stato maggiore dell'armata francese, che è diventato, con un colpo di fortuna e per coraggio, il re di Sedang. Egli alloggia al *Grand Hôtel* sotto il nome di conte di Dray.

Un *reporter* d'un giornale locale si è recato ad intervistare questo nuovo capitano Corcoran. Ecco quanto gli disse:

« Quando ho lasciato l'Asia, nel mio reame regnava un ordine perfetto. Posso dire che il Sedang ha prosperato molto in questi ultimi tempi.

« Non ho ancora fatto censimenti, ma si può stimare a 500,000 anime l'intera popolazione. Impongo ad un quarto degli uomini di ciascun villaggio del paese, che hanno dai venti ai trent'anni, di prestare servizio sotto le bandiere dello armate permanenti. In questo modo recluto sedicimila soldati.

« Il territorio del mio paese è coperto di vaste foreste. I miei sedangesi sono dei veri artisti; amano soltanto la vita libera, la caccia e la pesca. Però, se fanno i signoroni e se costringono gli schiavi ai lavori dei campi, sanno battersi coraggiosamente, sono terribili guerrieri.

« Fortunatamente sono riuscito a far capire con facilità al mio popolo che doveva decidersi a rinunziare a certe tradizioni barbare. Dopo il mio avvenimento al trono ho abolito il sacrifizio umano. Sono senza pietà per i miei governatori o funzionari che osano di trasgredire i miei ordini su questo punto.

« Un giorno arrivando in un villaggio appresi che si era consumato allora allora un sacrifizio umano. Chiamai tosto il capo del villaggio e, senza chiedergli spiegazioni, estrassi la rivoltella e gli bruciai le cervella.

« Non tentai ancora di sradicare la schiavitù, ma essa permette vita di gioia ai sedangesi; non potei quindi usare mezzi così energici. Dovetti prendere il mio popolo dal lato dell'amor proprio. « Voi che siete « tanto fieri dell'onore di Sedang — dissi ai miei « sudditi — come osate di vendere i vostri fratelli « all'estero e come potete sopportare che i vostri fra- « telli siano gli schiavi dei vostri nemici? » Così ottenni almeno l'abolizione della vendita degli schiavi all'estero. All'interno esiste tuttora.

« Ho ceduto ad una Compagnia inglese il monopolio delle miniere d'oro del Sedang.

« Sono rimasto francese di cuore, ma abbandonai nel mio Stato l'orribile burocrazia amministrativa occidentale; sperpero di carta da noi non se ne fa. Non voglio ruote inutili.

« Come sapete, mi rappresentano in tutte le capitali delle nazioni d'Europa un consigliere di Stato, un console generale e un console. Ogni consigliere di Stato deve scrivermi intorno la situazione politica e commerciale del paese presso cui è accreditato. A questo modo sono informato di tutto.

« Se mi trattengo qualche giorno nel Belgio si è perchè so che le vostre fabbriche d'armi di Liegi sono le migliori del mondo intero. Il vostro Governo ha bandito un concorso di fucili a ripetizione. Conto di lasciare una grande ordinazione di armi ai fabbricanti del Belgio, e non mancherò di fare una visita alle principali fabbriche di Liegi.

« Cerco anche di cedere il monopolio degli alcool. Voglio, come vi ho detto, togliermi tutti gli imbarazzi.

« Due Compagnie, una inglese ed una francese, mi hanno offerto di creare nel mio regno una Banca di Stato. Sono diretto a Londra per continuare i negoziati in proposito.

« Come vede, ho parecchi affari da sbrigare; ma ho cercato io la mia posizione e conviene che me la tenga.

« Ella che è giornalista deve comprendere quale vita avventurosa sia la mia. Anch'io fui giornalista; ho cominciato anzi come giornalista. »

Qui ebbe termine, con reciproci saluti, il colloquio.

Facendo il giornalista si può diventare anche sovrano; lasciatemi, lettori, un momento di compiacenza! E che Stato quello del Sedang! Senza burocrazia per ora e, fra poco, senza monopoli, perchè il sovrano sta per venderne l'ultimo.

E che capo energico il capitano Mayrena! Mi si fece osservare che erasi mostrato un po' inconseguente uccidendo il suo funzionario dal momento che egli non ammette il sacrifizio umano. Voi lettori, però, penserete come me che in fin dei conti quel funzionario s'era mostrato una.... bestia; ovverossia, rappresentava un principio antiumano; dunque quel re uccise una bestia, o, come direbbe Rabagas, un principio; non già un uomo.

***

Questa la dedico ai penalisti positivisti.

Un giudice nord'americano, certo Martine, nel sentenziare a danno di un farabutto, ha chiuso la lettura della sentenza con queste cortesi parole dirette al colpevole:

« È una compiacenza positiva e una vera soddisfazione, per noi giudici, il condannare dei birbanti della vostra specie. »

Il linguaggio del giudice americano è proprio quello che si conviene, secondo essi, ai degenerati che offendono la società. E fin qui.... non hanno torto!

***

Tolgo dal *Corriere di Parma* la descrizione del terribile combattimento che i soldati della milizia comunale debbono sostenere alle carceri:

« Tutti sanno che i bravi giovinotti che fanno, come soldati della milizia comunale, il servizio di guardia alle carceri di San Francesco, rispondono inappuntabilmente alla fiducia in essi riposta, e dimostrano zelanti, disciplinati, penetrati del loro dovere.

« Ma non tutti sanno che questi bravi giovinotti, nel cuor della notte, quando i pacifici cittadini riposano tranquillamente, combattono una fiera battaglia, una battaglia accanita, che dura ore e ore, che fa per effetto un massacro inaudito, continuo, il quale non cessa se non quando quei bravi giovinotti, oppressi dalla stanchezza, dalla fatica e dal sonno, cedono e abbandonano i loro corpi alla voracità sanguinaria del nemico che li assale. È un nemico che si moltiplica a vista d'occhio, numeroso come l'esercito di

Serse, di razza diversa e di tutti i colori come i barbari condotti in Italia da Odoacre. Il Berni, al tempo suo, ne ha saputo qualche cosa e ne ha raccontate le gesta.

« Questo nemico esce dalle commessure de' mattoni, dai mobili vecchi, dai muri, dalla polvere: il grosso dell'esercito è rappresentato dalle pulci, ma l'arma pesante delle cimici vi è largamente e fortemente organizzata, e non manca un giusto nerbo di cavalleria costituito da quelli che un poeta, avendone vista qualche traccia nei capelli biondi della sua dama, chiamò

Destrieri d'argento in campo d'oro.

I poveri giovinotti che vanno a montare la guardia alle carceri possono dire, quando ritornano a casa, d'aver fatta una vera e propria campagna: di poche ore, se volete, ma terribile.

« Vi pare che siano queste le campagne che si devono far fare ai molti giovani? »

Vorrei fare delle considerazioni, ma non posso. — Che praticol...

* * *

In uno scompartimento di seconda classe viaggiano due commessi viaggiatori rappresentanti di due rinomate fabbriche di casse-forti incombustibili.

Naturalmente, ciascuno di essi vanta i prodotti della propria Casa.

— Figuratevi — dice l'uno — che noi abbiamo fatto più volte la prova del gallo. Abbiamo chiuso un gallo nella cassa-forte, e poi abbiamo messo questa nel fuoco.

— Ebbene?

— Ebbene, due ore dopo, il gallo era ancora vivo!

— Ma questo è niente! — dice l'altro; — noi abbiamo messo pure un gallo nella cassa-forte e questa nel fuoco. E dopo due ore, il gallo era morto....

— Ah! vedete? morto!!

— Sì; ma.... di freddo!

MARIO.

REATI E PENE

La condanna di un mago a Marsiglia.

Marsiglia, 15 luglio.

(Beppelin) — Rogliardo è un italiano che a difetto d'istruzione ha saputo mettere a profitto la lunga esperienza di sessant'anni d'osservazioni che mette a disposizione dei suoi simili dedicandosi all'*arte di guarire*. È un bel vecchio, e la sua faccia di venerando patriarca ispira a prima vista una certa fiducia fatta per operare sul popolino un fascino speciale. E siccome nulla è più efficace per cingere l'uomo di un'aureola di superiorità che il misticismo, Rogliardo si è fatto una reputazione di essere soprannaturale, cercando dimostrare coi fatti che gli studi sui banchi dell'Università ed il diploma di laureato non bastano a costituire un medico, e che medico senza questi si può essere quando come lui si possede la scienza infusa che viene dall'alto, e che vi permette di fare il diagnostico di una malattia mediante il fiuto di una flanella abbastanza sudicia che l'ammalato ha portato parecchie settimane, od il contatto del dito mignolo, dal quale riconosce esattamente la natura del male della numerosa sua clientela; alcuni segni cabalistici completano l'illusione. È numerosa infatti era la clientela del Rogliardo. Si calcola che giornalmente visitava, curava e guariva sessanta a settanta persone. Da uomo caritatevole ed accorto, Rogliardo non esigeva prezzo alcuno per le sue consultazioni. Se il cliente lasciava spontaneamente sul tavolo un paio di lire non le rifiutava, ma non le domandava, e su tale pareno si può ben contare che i tre quarti non se ne andavano senza lasciare il loro obolo.

Questa precauzione però non bastò al Rogliardo per mettersi al riparo dalla gelosia di mestiere; e ai «Cappellatta», dove si era stabilito, medici e farmacisti gli mossero una guerra accanita, sicchè fu costretto levare il campo e trasportare altrove i suoi penati.

Alla Blancarde, dove ultimamente si era fissato, e dove la clientela lo aveva seguito più numerosa ancora, Rogliardo si era aggiunto un medico ed un farmacista, i quali, mediante un onesto compenso, assumevano la responsabilità delle sue cure; sarebbe stato questo un attestato sufficiente dell'abilità del nostro operatore, al quale la scienza patentata ed ufficiale si era sottomessa. Ma la corporazione degli esculapi non ha disarmato per questo, ed ha mandato in Correzionale il Rogliardo, il medico ed il farmacista per accoccheria, esercizio illegale di medicina e farmacia e complicità. Sul fatto brutale non poteva esistere dubbio. Il Rogliardo non ha patente di medico nè di farmacista, non sa leggere nè scrivere, e si serve, per lo studio delle malattie e la cura dei semplici, di procedimenti non riconosciuti dalla Facoltà di Medicina. Il Tribunale non poteva che condannarlo; ma la condanna del Rogliardo è stata un trionfo al quale molti medici diplomati non possono sperare di arrivar mai.

Più di venti testimoni hanno sfilato dinanzi ai giudici del Tribunale per proclamare l'alta superiorità del Rogliardo nell'arte di guarire, prodigandogli entusiastiche lodi per essere stati salvati da incurabili infermità che tutti i medici avevano abbandonate. Nè crediate che questi riconoscenti testimoni fossero tutti credule donnicciuole o rimbambiti vecchierelli. Un redattore del giornale la *France*, il signor Achille Brissac, ha dichiarato di essere stato guarito radicalmente dal Rogliardo di una dissenteria complicata di emorragia intestinale che aveva da tre anni contratta in Cocincina, e di cui nessun *medico* era stato capace di sbarazzarlo.

Ciò non fa nulla. Il Rogliardo non è autorizzato a guarire.... Dunque 500 lire di multa per aver guarito molta gente ed altrettanto al medico ed al farmacista per avergli tenuto la mano. Se sarà preso in recidiva vi sarà la prigione.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Ancora disgrazie prodotte da uragani. — (*Nostro telegr.*, 19, *ore* 12,15 *ant.*). — Presso San Giorgio Piano si è scatenato oggi un violentissimo uragano. Nella tenuta Galliera i contadini che erano ai lavori nei campi avevano cercato riparo in un casotto, ma la bufera fece rovinare quel rifugio. Si hanno dodici feriti. Una donna rimase schiacciata. I raccolti son stati tutti devastati.

MILANO. — Sotto la tranvia. — (*Nostro telegr.*, 18, *ore* 11,15 *pom.*) — Questa sera il ragioniere Francesco Palvarini, giovane di trentaquattro anni, stava passeggiando coll'amante sul corso Loreto; tutto ad un tratto, come preso da improvvisa pazzia, gettavasi sotto la tranvia, che lo schiacciò.

— **Suicidio.** — (Nostra lett., 18 luglio). Una tristissima notizia riuscì a diffondersi per la città soltanto ieri sera sul tardi, e cioè il suicidio del sig. Cesare Puricelli-Guerra, abitante al N. 10 di via Maravigli, ritiratosi dal commercio delle sete dopo aver realizzata una vistosa sostanza. Aveva moglie ed una figlia bellissima da poco maritata. Recossi a trovare il fratello Enrico nella prossima via San Vicenzino al N. 1 e mentre la domestica lo annunciava si sparò in bocca una rivoltellata, la quale lo lasciò stecchito sul pavimento dell'anticamera. Da qualche giorno era preso da mania di persecuzione e si trattava di rinchiuderlo in una casa di salute. Fu sindaco di Monza ed aveva 52 anni.

— **Un grosso lascito.** — S'annuncia che il sig. Giovanni Curti, morto tre giorni fa, lasciò erede di tutte le sue sostanze (150 mila lire) l'Ipofonomio italiano, istituto diretto alla cura dei bimbi sordo-muti e balbuzienti.

VENEZIA. — La Regina e il conte Tiepolo. — Un giornale veneziano ebbe a narrare che il sindaco Tiepolo aveva chiesto fino da giovedì alla Regina una udienza speciale per sè e per la Giunta. La risposta si fece aspettare tre giorni, e questa rimandava il ricevimento a sabato prossimo, giorno onomastico della Regina. Lo stesso giornale, mettendo, naturalmente, fuori questione la persona di S. M., si doleva però del contegno dei ciambellani di Corte verso la rappresentanza comunale. Ora il *Tempo* dà queste ragionevoli spiegazioni sul lieve incidente:

« Giorni sono il conte Tiepolo esternava il *desiderio suo e quello della Giunta* di porgere i loro omaggi a Sua Maestà, e il segretario particolare di Sua Maestà rispondeva che la Regina aveva gradito il gentile pensiero della Giunta di Venezia, che sarebbe stata lieta di riceverla in unione al sindaco e che il giorno verrebbe stabilito. Tanto veniva risposto alle altre Autorità che avevano pure sollecitato l'onore di una visita ufficiale. Sua Maestà in appresso stabiliva all'uopo la giornata di venerdì. Se il conte Tiepolo, come il vice-ammiraglio Noce, l'on. Pascolato ed altri, avesse chiesto un'udienza privata, sarebbe stato ricevuto senza dubbio prima di venerdì; avendo egli domandato un'udienza *ufficiale*, fu ovvio motivo di stabilire altro giorno dal momento che Sua Maestà aveva fissato venerdì per i ricevimenti delle Autorità. »

PARMA — (Nostra lettera, 18 luglio) — (*Ushar*) — **Uragano con grandine.** — Un fortissimo uragano con grandine scatenavasi oggi, verso le 3, sulla città e campagne circostanti. La grandine, assai grossa e caduta in grande quantità, ruppe in città i vetri di molte finestre e devastò completamente orti e giardini; per fortuna non abbracciò un percorso molto largo. Alla grandine seguì un acquazzone torrenziale che durò a lungo accompagnato da un vento violentissimo e che allagò diverse strade e fece cadere qualche comignolo.

GENOVA — (Nostra lettera, 18 luglio) — **Sotto il treno.** — Giunge notizia da Cornigliano che un cantoniere addetto ai lavori di manutenzione della linea venne travolto questa mane sotto il treno merci 1450. La disgrazia avvenne tra le stazioni di Cornigliano e Sestri Ponente, alla località detta Scoglio di Sant'Andrea. Sembra che il disgraziato abbia voluto salire sul treno in moto e che, perduto l'equilibrio, sia precipitato a terra, restando travolto sotto le ruote dei carri.

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 18 luglio) — (*Calcabrina*) — **Necrologio.** — Il signor Enrico Michel, di cui ieri vi narravo il miserando caso, morì la scorsa notte. La cittadinanza prende viva parte al dolore della famiglia Michel. Il povero giovane, che rimase vittima di un disgraziato avvenimento, era non solo un perfetto gentiluomo, ma era ad un tempo una eletta anima di artista. La vivacità dell'ingegno, i modi distintissimi, la coltura della mente, l'affabilità del carattere, largamente raccomandavano Enrico Michel all'affetto di tutti. Alla famiglia dell'estinto, e specialmente alla sua veneranda madre, invio le mie vivissime condoglianze.

ANDORNO. — I bagnanti. — (*Nostro telegr.*, 18, *ore* 8,55 *pom.*) — I nostri stabilimenti vanno riempiendosi, come al solito, di forestieri, i quali vengono qui a vantaggiarsi della virtù delle nostre acque, della dolcezza del nostro clima. Oggi sono giunte ad Andorno la contessa Esmeralda Rodocanacchi di Livorno e G. Della Gherardesca, questa insieme col figlio: presero alloggio al *Grand Hôtel Sella*.

CERESOLE REALE. — Forestieri giunti al « Grand Hôtel » — Conte d'Aglié e famiglia, Torino — Conte Cordero di Vonzo, Torino — Marchese Luigi Della Valle, Torino — Ingegnere Giacomo Salvadori, Torino — Cav. Bianchi Ant., Torino — Sig. Louvel Amedeo, Torino — Conte Cesare Balbi di Robecco, Genova — Monsignor Agostino Richelmy, vescovo, Ivrea — D. Egidio Gastaldi Santi, segretario vescovile, Ivrea — D. Garrone Domenico, parroco — Cavaliere Blanchetti Andrea, Locana — Conte Cavalli d'Olivola, ingegnere, Torino — Sig. Lovato e signor Tiboldi, Torino — Contessa Corbetta T. — Signor Radeghi, ing., e famiglia — Vitaliano D. Rossi, parroco di Cinisello (Milano) — D. Pietro Isacchi, parroco di Palazzolo (Milano) — Cav. Moriondo, Cairo (Egitto) — Conte San Giorgio di Biandrà e famiglia, Torino — Cav. Stanislao di Robilant e famiglia, Torino — Marchese Carrega e famiglia, Parma — D. Gio. Batt. Vironda, parroco di Nonsca — Principessa d'Abro e famiglia, Napoli.

MONCALIERI. — (Nostra lett., 18 luglio) — **Festa patronale del Beato Bernardo.** — In occasione della festa del Beato Bernardo, che cade in quest'anno domenica, 21 corrente, avranno luogo in Moncalieri molti e variati divertimenti popolari.

Eccone l'attraente programma:

Domenica 21.

A mezzogiorno — Sparo di artiglieria.

Nel pomeriggio — Divertimenti popolari su varie piazze.

Dalle ore 2 *alle* 11 *pom.* — Balli pubblici in piazza Vittorio Emanuele, nel giardino del *Caffè Umberto* ed alla Grotta Gina.

Alle ore 6 *pom.* — Concerto musicale sulla piazzetta Oddone.

Alle ore 8 1/2 *pom.* — Grande gara pirotecnica sul fiume Po rappresentante una fusione navale.

Grandiosa e fantastica luminaria pubblica e privata a luce elettrica, bengala.....

Le piazze e le vie della città saranno sfarzosamente addobbate con pennoni ed archi.

Lunedì, 22.

Continuazione dei balli pubblici e degli altri divertimenti popolari nelle località e nelle ore del giorno precedente.

La rinomanza di queste feste, la comodità ferroviarie, tranviarie per recarsi a quella città, faranno sì che domenica e lunedì accorreranno numerosi gli abitanti circonvicini ed i torinesi, pei quali Moncalieri è spesso mèta favorita per le gite campestri.

VICO CANAVESE. — Per la villeggiatura. — Ci scrivono:

« Negli scorsi anni, al principio di luglio, in questo paese erano già comparsi molti villeggianti. In quello corrente, per causa della perduranza del cattivo tempo, ben pochi hanno impegnati gli alloggi, e gli alberghi si trovano ancora vuoti. Da diversi giorni però a questa parte comincia ad accrescere l'affluenza dei forestieri. Buon numero di case di nuova costruzione e di altre convenientemente ridotte a comode abitazioni sono disponibili di affitto per la stagione. La modicità dei prezzi degli alloggi, la puntualità ed esattezza del servizio negli alberghi e la discretezza delle pensioni lasciano sperare un numeroso concorso di gente a godere questo incantevole soggiorno. Colla comodità delle vetture da Ivrea e da Castellamonte in coincidenza colla ferrovia si giunge da Torino a Vico in meno di cinque ore. Il servizio telegrafico, che funziona regolarmente dallo scorso anno, è di molta importanza e facilita coloro che per affari urgenti ne abbisognano. »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 19 luglio

R. Accademia di Medicina di Torino. — *Adunanza del* 5 *luglio* 1889 — *Presidenza* Giacomini, vice-presidente.

Il socio prof. *Reymond* presenta una comunicazione del prof. Albertotti, un lavoro relativo a casi di cisticerco retro-retinico studiati clinicamente ed anatomicamente.

Il socio prof. *Guareschi* comunica delle ricerche fatte nel suo laboratorio dai signori dottori Quenda e Grande su due nuovi acidi: l'acido fenetolftalcilico e l'acido monometilresorcinftalcilico. Queste ricerche saranno estese al veratrolo, al metiscresolo e ad altri derivati fenolici.

Il socio dottor *Carle* comunica intorno a un caso da lui operato nell'Ospedale Mauriziano Umberto I, di plastica del piloro per stenosi cicatriziale. Il risultato fu ottimo, malgrado lo stato gravissimo del malato, il quale ebbe in breve la digestione normale. L'operatore crede che questa operazione quasi nuova nella chirurgia sia destinata a sostituire tutti gli operativi finora usati nelle stenosi piloriche cicatriziali.

Il dott. *Somoni* dietro incarico avuto dal prof. Giacosa comunica i risultati delle osservazioni ed esperienze praticate col *fenilurelano*, sostanza da nessuno fino ad ora sperimentata clinicamente, sopra ammalati della clinica medica generale diretta dal prof. Bozzolo. Egli ha trovato che il fenilurelano possiede un'azione antipiretica ed antireumatica energica ed una anche analgesica, quantunque meno sicura. Il fenilurelano avrebbe inoltre il vantaggio sopra altri nuovi antipiretici, specialmente se preso fuso in vino marsala, di non produrre nè cianosi nè collasso nè altri inconvenienti di sorta all'infuori di un profuso sudore niente affatto molesto. Dietro queste considerazioni l'autore è convinto che il fenilurelano dovrà fra non molto entrare a far parte della terapeutica e recare dei non lievi vantaggi.

Il dott. *Lampugnani* riferisce sulla cura della lussazione congenita dell'anca: ricordata la frequenza e la gravità della deformità, considera la cura sotto il duplice aspetto della ortopedia pura e della ortopedia chirurgica. Senza risalire oltre la metà del secolo, ricorda i tentativi del Pravaz di Lione e chiama illusorii i loro pretesi successi, riferendo che l'Accademia e la Società di chirurgia di Parigi si pronunciarono sfavorevolmente. Fatto cenno delle idee fatte comunicare dal rimpianto Margary all'Accademia di Torino intorno alla cura meccanica, vi si dichiara contrario, cercando di dimostrare che una tal cura, come concetto di terapia radicale fallisce lo scopo, come concetto di cura palliativa è non solo inutile, ma dannosa. Riferisce i proprii casi di cura incruenta che dice punto soddisfacente, mentre quelli di cura chirurgica han dato al Margary ed a lui pieno risultati incoraggianti. L'ultimo caso da lui operato con un suo processo modificato ha dato questo successo, il che dimostra che la cura chirurgica è la sola via che può condurre ad una razionale soluzione della questione, la quale consiste appunto nel formare e cercar di mantenere una neartrosi solida e resistente in corrispondenza dell'ubicazione della giuntura normale.

Il sig. dott. *Ottolenghi* comunica delle osservazioni sull'olfatto nei libidinosi. Trovò che questi hanno l'olfatto più ottuso dei normali e dei delinquenti. L'olfatto è anche meno sviluppato nelle prostitute che nelle donne normali e criminali. L'autore comunica, inoltre, sulla presenza dei corpuscoli di colostro nella puerpera. Trovò che i corpuscoli stessi non hanno importanza medico-legale per le donne che non allattano; se invece la puerpera allatta, la presenza dei corpuscoli del colostro indica che il parto fu recente.

Il segretario generale: *Foà*.

Nomine e riconferme nel Corpo accademico della R. Università di Torino. — Con recenti decreti il cav. prof. Andrea Naccari fu nominato rettore dell'Università di Torino per l'anno scolastico 1889-90.

Il prof. cav. Giuseppe Bruno fu confermato preside della Facoltà di scienze fisiche matematiche per un triennio. Il comm. prof. Garelli fu confermato nell'ufficio di preside della Facoltà di giurisprudenza. Il prof. comm. Michele Lessona fu confermato, per un triennio, direttore della Scuola di farmacia dell'Università di Torino.

Gli esami al Liceo Musicale. — Nel civico Liceo Musicale ebbero testè luogo, con esito assai soddisfacente, gli esami di promozione e di licenza.

Il numero degli allievi esaminati ascese a 155; quello dei promossi a 140. Gli allievi che conseguirono la licenza furono 17. Fra questi si distinsero: Bruno Elim, allieva della scuola di canto; Collino Federico, allievo della scuola di oboe e corno inglese; Ghigo Giuseppe, di violino, e Capello Amedeo, di pianoforte.

Il Collino, ch'è pure allievo della seconda classe di composizione, ha presentato all'esame di questa scuola una composizione che ottenne dalla Commissione esaminatrice i pieni voti con lode e che, secondo il desiderio espresso dalla Commissione stessa, sarà eseguita nel primo saggio pubblico che dagli allievi del Liceo sarà dato nell'anno prossimo venturo.

Promossi alla licenza tecnica (Scuola Giulio). — Filippini Pietro, Edolo — Gianelli Amedeo, Vho, Tortona — De-Benedetti Guido, Asti — Conti Ettore, Torino — Allaria Carlo, Torino — Magnetti Ermanno, Torino, — Verona Eugenio, Torino — Libré Ettore, Torino — Iacazio Alessandro, Firenze — Viano Lorenzo, Modane — Genesio Enrico, Torino — Roncaglia Cesare, Pont Canavese — Teraboso Italo, Torino.

Le promosse del Ginnasio femminile. — Giorni sono parlando degli splendidi risultati ottenuti negli esami dalle allieve del Ginnasio femminile e segnalando in special modo le tre signorine Marchisio, Caniberti e Molineri, che in un anno solo compirono due anni di corso, abbiamo, involontariamente, omniesso una circostanza assai importante, che è questa: le predette tre signorine si presentarono a superare l'esame al pubblico Ginnasio Cavour. Quindi superarono non un blando esame dato in privato, ma affrontarono e vinsero la prova in un pubblico Istituto, il che ci pare miglior garanzia di sodi studi e di vero merito.

Esami dei segretari comunali. — Elenco dei candidati agli esami di segretario comunale che ottennero la patente nella presente sessione:

Aimo Guglielmo, da Cuneo — Balliano Roberto, Grana — Barberis Romano, Alfiano Natta — Bernardi Giacomo, Stroppo — Bermond Alberto, Oulx — Bologna Giulio, Avigliana — Caselli Maurizio, Piossasco — Camborsano geom. Antonio, Chivasso — Chapel Antonio, Ponte Chianale — Costa geometra Giovanni Battista, Gorzegno — Curletti Luigi, Mango — Depetris Carlo, Barge — Depetrini Luigi, Ourino — Daboulos Luigi, Châtillon — Falcetto Pietro, Candelo — Gallo Camillo, Cascinette — Garlanda Eligio, Valle Superiore Mosso — Giovenale Andrea, Villanova d'Asti — Levrone notaio Francesco, Lagnasco — Martinallo Giovanni Battista, Quassolo — Milia Michele, Boron — Mottura Fortunato, Villafranca Piemonte — Nigra Domenico, Castellamonte — Ortalda Enrico, Casalborgone — Prolto geom. Luigi, Dogliani — Reqnedaz Pietro, Pré-St-Didier — Revel Enrico, Luserna San Giovanni — Risso Stefano, Isola d'Asti — Rostan Edoardo, Prarostino — Rocco Carlo, Sabbia — Stura Bernardo, Battigliera d'Asti — Vairo Angelo, Cortanze — Vay Cesare, Livorno Vercellese — Valerio Ilario, Pont Canavese — Valerio Silvio, Pont Canavese — Vallino Luigi, Saluggia — Corva Giovanni Francesco, Gamalero.

Premiazione al R. Educatorio della Provvidenza. — La cronaca delle liete e gentili feste scolastiche per la premiazione degli alunni e delle alunne volge oramai, per quest'anno, al suo termine. A pochi si sono ridotti gli Istituti che ancora debbono celebrare la premiazione. Iermattina, alle 10, ebbe luogo quella dell'antico e reputatissimo R. Educatorio femminile della Provvidenza. La grande sala era zeppa di pubblico elegantissimo composto principalmente di signore e signorine. Le giovani educande, numerosissime, tutte bianco vestite, in capo alla sala, davano un aspetto quant'altri mai vago e gentile alla bella riunione. Di autorità v'erano il regio provveditore comm. P. Rossi, il cavaliere Toganola, consigliere di prefettura, l'assessore Rey ed altri.

Nel programma della festa si fece grande posto alla musica, e con ragione, poichè le brave allieve diedero ottimi saggi di quest'arte gentile tanto nei cori, fra cui notammo alcune bellissime voci, quanto al pianoforte.

Negli intervalli, fra un'esecuzione musicale ed un'altra, il presidente senatore conte Guido San Martino di Valperga lesse un discorsetto di circostanza. Accennò che era intendimento della Direzione di celebrare la premiazione nell'onomastico della Regina, ma impreveduto circostanze si opposero.

Accennò altresì alla fama secolare dell'Educatorio anche in quest'anno confermata, e fece voti che la scuola normale ivi impartita venga quanto prima pareggiata. I buoni risultati che annualmente dà questo Educatorio provengono dal disinteresse e dall'abnegazione in chi lo dirige, epperò ringraziava il direttore, la direttrice, la vice-direttrice, il Corpo insegnante, e rivolse belle parole d'elogio alle alunne.

Il signor Fabbro dottor Tommaso, professore di storia naturale e igiene, lesse un discorso sul tema: *L'amore del lavoro per l'educazione del cuore e per la dolcezza della vita*; tema assai ben scelto che fu svolto con eleganza di forma e gentilezza di concetti.

Dopo altra musica e dopo la distribuzione dei premi, la signorina Maria Bobotti da Rivoli, che meritò il premio d'onore (medaglia d'oro - fondazione Oyiana), lesse brevi ma bellissime parole, manifestando la riconoscenza propria e quella delle compagne, mandando ancora un affettuoso addio alla direttrice ed alle insegnanti.

Indi le signore intervenute visitarono la bella esposizione di lavori femminili e di disegno preparata in altra sala dell'Istituto.

Arena Torinese. — Stasera, se il tempo permette, all'Arena Torinese avrà luogo la rappresentazione d'onore della brava e simpatica prima attrice della Compagnia Seraffini signora Virginia Checchi-Seraffini. Si rappresenterà *Frou-Frou*, di Meylac ed Halevy. Auguri di bel tempo, poichè pubblico numeroso ed applausi non possono mancare alla valente attrice.

Teatro Alfieri. — Ieri sera alla prima rappresentazione della bella operetta dell'Audran, *Lorenzo XIV*, accorse un pubblico molto numeroso, che durante tutto lo spettacolo applaudì vivamente i principali esecutori, come la signorina Ferrara, la Pier-Federici, il Grossi, il Principi, il Gallino, ecc., e fece replicare diversi pezzi. Questa sera l'operetta si replica.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore del beniamino del pubblico, il tenore comico Enrico Grossi.

Concerti di artisti italiani a Londra. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Ce n'è un diluvio, una pletora, uno sterminio in questi tre mesi dal maggio al luglio.

« Fra le colluvie di concerti buoni, mediocri e non buoni ve ne furono però di quelli intorno ai quali è dovere parlarne, e fra questi il grande concerto annuale del maestro Tito Mattei alla St-James's Hall, che è un vero avvenimento artistico. Basta a provarlo la sala rigurgitante di gente a dispetto del caldo e della ghinea che costava ogni posto. Il Mattei fu festeggiatissimo, come lo è ogni qualvolta si presenta in pubblico, ed i giornali parlarono di lui come artista, compositore e suonatore di piano in modo assai lusinghiero.

« Al concerto Mattei presero parte i più distinti artisti inglesi e forestieri qui di passaggio per la *season*. È una gara fra gli artisti nel coadiuvare Mattei pel suo concerto. Questo mi pare il più bell'elogio pel bravo e buon maestro napoletano.

« — Un altro eccellente concerto fu quello del violinista piemontese signor Simonetti, dato nel magnifico palazzo della nostra connazionale lady Goldsmid, in Piccadilly.

« Il Simonetti, com'ebbi il piacere di scrivervi altre volte, si è guadagnato un posto a Londra fra i solisti, che maestri provetti e residenti qui da varii anni aspettano e desiderano ancora ardentemente.

« Ovunque vada, il nostro compaesano è certo d'una accoglienza entusiastica, e se lo merita, perchè artista coscienzioso, e perchè, sapendo quanto lunga e ardua sia la via alla perfezione, egli cerca guadagnarla studiando indefessamente, scevro com'è di quell'orgoglio che è la rovina di tanti artisti giovani come lui.

« — Il baritono Vittorio Carpi, figlio dell'illustre senatore Leone, è un altro dei prediletti della società inglese. Il suo concerto, come quello del Mattei e di altri insigni, è una delle feste fisse della *season* londinese.

« Le *Mulborough Rooms* in Regent Street, ove il Carpi ha dato il concerto, erano piene come un ovo, e gli ammiratori del bravo artista non si stancavano mai di applaudirlo e come cantante finito e come compositore — un merito nuovo che ci ha rivelato quest'anno.

« Il Carpi era assistito dal Tosti, dal Denza, dal Mattei, dal Papini, dal Simonetti, dal Bisaccia, dal Runcio, dal De Monaco e da altri artisti inglesi.

« Non c'è *salon* a Londra ove il Carpi non faccia la sua comparsa durante la *season*. Tutti lo vogliono, tutti lo cercano; nè egli ha torto di cantare, come fa qualche volta, l'aria famosa del *Barbiere*.

« Il Carpi cantò alla presenza dei principi reali, e fu richiesto da lord Brassey (lo stesso milionario) per la sua grande serata in onore dei membri più cospicui del partito liberale.

« — Nè devo scordare il tenore Pasini, che voi avete udito assai non è molto. È il secondo anno ch'egli viene a Londra, eppure si è fatto della strada parecchia e se ne farà sempre più, se la sorte gli conserverà quella sua simpatica voce di tenore da *salon*, che piace moltissimo alle signore inglesi, anche alle devote, che lo vogliono per forza a cantare gli uffici sacri della domenica.

« Il Pasini mi diceva che se la *season* durasse un sei mesi, invece di tre, egli se ne andrebbe all'Eliso in poco tempo. Lo fanno ripetere i pezzi l'uno dopo l'altro, come se l'ugola sua fosse di acciaio.

« Il concerto del Pasini è stato un successo sia per la parte da lui presavi, che per quella dei buoni compagni che lo assistettero. I giornali gli furono assai larghi di lodi.

« E per oggi mi par che basti. »

Turillo di San Malato. — Il forte schermitore siciliano barone Turillo di San Malato si reca all'estero con suo figlio Athos, altro valente schermitore, per fare un giro artistico di uno o due mesi.

Il San Malato ora giorni sono a Genova.

CRONACA

Venerdì, 19 luglio

Il politeama " Amedeo di Savoia. "

Così si chiamerà il nuovo politeama che, secondo il progetto dell'ing. Levi, verrà eretto sugli spalti dell'ex-cittadella dalla Società concessionaria rappresentata dai signori cav. avv. Armandi e ing. Levi. Amedeo di Savoia è pure il nome di altro principe che si connette col ricordo della cittadella, sulla cui area viene costrutto il politeama, e della piazza Pietro Micca, che il nuovo edifizio dovrà fronteggiare, memoria gloriosa della antica difesa di Torino nel 1706.

I lavori del nuovo politeama verranno incominciati nell'imminente agosto, e si spera di condurli a termine entro un anno e mezzo. L'impresa di costruzione venne affidata ai fratelli Florio di Ermenegildo, con a capo il signor Florio Daniele.

Altra volta abbiamo descritto già il progetto di politeama; non è quindi il caso di ripeterci. Ricordiamo appena che la fronte elegantissima del nuovo edifizio sarà verso la piazza Pietro Micca, la quale verrà ampliata nella sua area presente lasciandovi nel centro un bel contorno di aiuole il vecchio torrione della cittadella, l'unico edifizio che rimarrà di tutte le vecchie costruzioni che sono ora erette su quegli spalti. In questo torrione troverà sede il Museo d'artiglieria, come è già stato convenuto fra la superiore Autorità militare ed il Municipio.

I due fianchi minori del politeama saranno l'uno lungo il corso Siccardi di fronte a piazza Venezia, l'altro lungo il prolungamento di via Amedeo Avogadro, che verrà a sboccare in via Cernaia precisamente all'angolo est della caserma Cernaia.

Il progetto di politeama come venne definitivamente studiato dal suo autore risponde completamente a tutti i moderni desiderati in fatto di costruzione teatrale. Oltre al salone concerti, ai *foyers*, alle gallerie e terrazze che arricchiscono già di per sè il teatro, l'autore del progetto ha pur potuto collocarvi caffè ristorante e birraria al piano terreno, al sotto-piano ed al primo piano, locali per confetteria, sala di toeletta con servizio al pubblico, succursali poste e telegrafi, un salone di pubblicità permanente, una grande sala pei scenografi, locali interni per sartoria, vestiari, ecc., ecc.

Tutti questi servizi accessori, oltre all'essere di giovamento al pubblico, formano un cespite che garentisce altresì la serietà della Società e che apporterà un utile certo e non indifferente ai firmatari delle azioni. E poichè si è venuti a parlare della parte finanziaria del progetto gioverà dire che nell'elenco dei componenti la Società figurano già ora nomi di persone note che sono garanzia pel buon andamento di questa nuova azienda.

Secondo lo schema di statuto il capitale sociale dovrebbe costituirsi nella somma di un milione. Le quote saranno di L. 30,000, 10,000 e 50.0 ciascuna e nominative.

La quota di L. 30,000 darà diritto all'uso di un palco ed all'ingresso personale gratuito, quella di L. 10,000 all'uso di una poltrona ed all'ingresso, quella di L. 5000 al solo ingresso.

Speriamo che il nuovo politeama torni a decoro di Torino e dell'arte a cui è dedicato.

Il sindaco in campagna. — È partito per Vernante e Vinadio il comm. Voli, sindaco di Torino, il quale rimarrà assente sino alla metà di agosto. Durante l'assenza del comm. Voli funzionerà da sindaco l'assessore anziano Giobertì.

Il freddo di stamane. — Coloro che sei dì passati fuggirono da Torino per recarsi sulle Alpi o sugli Apennini, o per tuffarsi nelle fresche onde del mare, troveranno per lo meno strano il titolo di questa notizia. Ma più strano è il fatto, pur troppo. Un forte acquazzone ieri nel pomeriggio, che è continuato ad intermittenze durante la notte, ha operato un fortissimo abbassamento di temperatura, con quanto benefizio dell'igiene tutti possono considerare. Lo stato atmosferico è tale che la gente cammina ben bene abbottonata e che obbliga a tener chiuse le invetriate nelle case. Il cielo è coperto, grigio, autunnale: pare una mattinata ottobrina. E dire che fra tre giorni il sole entra in *Leone*!

Ospedale Maria Vittoria. — Oltre le oblazioni pubblicate domenica, 14 corrente, nel 1889 vennero ancora raccolte le seguenti:

Signora Denina Baricalla Luisa, già patrona fondatrice, lire 500 — Società di Assicurazioni l'*Italia*, 100 — Raccolta dalle patrone ispettrici, 142 50 — Signori: Avondo comm. Carlo, 10 — Paolo Fiorio, 10 — Rinaldi Luigi, 25 — Bianchi Fortunato, 50 — Bosco Giacchino, 10 — Sigismund Carlo, 10 — Festa Teobaldo, 20 — Paggini Almareta, 20 — Pistarini Stefano, 20 — Ferrari di Alassio, 10 — L. S. G., 25 — Avv. E. M., 100 — Signore: N. N., 10 — Adele Allamello Rodetti, 10 — Gretchen, 5 — N. N., 40; oltre i nuovi soci quinquennali che si pubblicano in fine d'anno.

Il direttore dell'Ospedale: Dott. *G. Berruti*.

Arresto d'un matricolato truffatore. — Parecchie volte si dovette far cenno in cronaca di furti e truffe commesse a danno di parecchie Ditte e negozianti da un individuo il quale, con una franchezza da ingannare anche i più avveduti negozianti, riesciva a farsi consegnare molta merce come stoffe, ecc. In questi ultimi tempi le truffe del malfattore rappresentavano somme non indifferenti. Ora il messere è in gabbia, ed ecco come cadde nella rete tesagli dalla Questura.

Pochi giorni fa era riuscito a carpire per una quarantina di lire di merce ad un negoziante in via Garibaldi, N. 37, e ieri il briccone ritentò il giuoco. Si recò adunque da un negoziante in telerie e stoffe sito in via Andrea Doria, N. 3, e mentre stava compiendo la sua solita operazione, gli agenti di P. S., che lo pedinavano, lo arrestarono caldo caldo e lo condussero in Questura. Egli è, come abbiamo detto altra volta, certo Dasso Alessandro, d'anni 30, di professione.... senza professione.

Un cadavere estratto dalle acque. — Alle 5 1/2 pom. di ieri i fratelli Lorenzo ed Eugenio Quagliotti estrassero dalle acque del Po il cadavere del ragazzo Carpani Giovanni, d'anni 12, annegatosi domenica scorsa bagnandosi. Lo pescarono davanti lo Stabilimento Biestra, mentre passava di là trasportato dalla corrente.

Morte improvvisa. — Verso le ore 7 pom. di ieri un signore, che poi si seppe essere il signor Ghigo Luigi fu Matteo, d'anni 60, capitano in ritiro, ora impiegato all'Agenzia delle imposte, abitante in via Priocca, N. 4, piano 3°, transitando nella via San Tommaso, fu sorpreso da male grave. Riparò nella farmacia Gruner, dove ebbe le cure necessarie dal farmacista e dal dottor Bergesio, ma, stante l'aggravarsi del male, il medico stesso consigliò due guardie municipali sopraggiunte di accompagnare l'ammalato all'Ospedale. Le due guardie fecero venire una vettura, vi adagiarono dentro il povero capitano e si avviarono all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice moriva prima di giungervi.

Un pezzo di cornicione. — Ieri mattina si staccava improvvisamente dalla casa Geisser (angolo via Santa Teresa e via Roma) un pezzo di cornicione che poco mancò non colpisse un giovinetto che in quel mentre passava sul marciapiede. Il giovinetto deve la sua salvezza alla tenda di un negoziante, la quale tenda fece sviare il colpo.

Dal furto alla condanna è breve il passo. — Ieri mattina, verso le ore 9, due guardie municipali arrestarono e condussero in Questura certa Gaggio Rosa, d'anni 41, abitante in via Borgo Dora, N. 32, perchè in piazza Emanuele Filiberto aveva rubati quattro fazzoletti di seta, del complessivo valore di L. 12, a danno di Galletti Domenico, che ha banco da mercerie su quella piazza. Nel pomeriggio il Tribunale correzionale condannava la Gaggio a sei mesi di carcere, cioè un mese e mezzo per ogni fazzoletto....

Le gesta dei ladri. — Carlo Santus, esercente panatteria all'Abbadia di Stura, ha denunciato ieri alle guardie campestri di Bertoulla di essere stato derubato di un carretto a mano che aveva lasciato fuori del suo negozio.

— Nella scorsa notte ladri sconosciuti penetrarono nel magazzino alimentario tenuto da certo Trene Giuseppe in via dei Quartieri, N. 6, e vi rubarono una quindicina di lire in moneta spicciola che trovarono nel banco, e poi se ne andarono lasciando la porta aperta..... Che ladri senza..... educazione!

Ladri in arresto. — Il negoziante in commestibili Guglielmini Domenico, con negozio in via Provvidenza, N. 25, denunziò alle giorni sono venne derubato di L. 800 in biglietti di banca di diverso taglio, che teneva nel cassetto del banco. Iniziate subito le necessarie indagini, gli agenti di P. S. arrestarono tre giovinastri dai 15 ai 18 anni, i quali, malgrado la loro giovane età, sono già tenuti d'occhio dalla Questura e ritenuti autori di detto furto. Essi sono certi R. Vincenzo, d'anni 18, B. Lorenzo, d'anni 17, e P. Giuseppe, d'anni 15.

Arrestati. — Otto dei soliti individui per i non meno soliti motivi, cioè ricercati per furti, sospetti in genere, questuanti, ed un discolo fuggito dal Patronato di Genova.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Musica alla sera. — A Milano, a Roma ed in altre città tutte le sere d'estate, o quanto meno in quelle dei giorni festivi, o ai giardini pubblici o in altre località si danno concerti di musica cittadina o militare. A Torino, invece, nulla di nulla, sempre museruola [illegible] per tutto. Perchè, domando io, non si potrebbe seguire l'esempio di Milano e di altre città? E sì che vi sono pur qui località adattissime, come la piazza Solferino, la piazza Carlo Felice per far gustare ai cittadini un po' di musica buona. Non basta, a mio giudizio, che una città abbia belle vie, belle piazze, bei monumenti; se le manca il brio, la vivacità, un po' di movimento cittadino a che cosa rassembra? a una bella donna malinconica ma senza vita, e la vita invece è un continuo moto.

SPETTACOLI — Venerdì, 19 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 — *La Mascotte*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attrice V. Checchi-Seraffini. — *Frou-Frou*, commedia. — *Un qui pro quo*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 18 luglio.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Ghirardi Tommaso con Montà Caterina vedova Festa — Leone Giovanni con Camera Pancrazia — Setto Ludovico con Urbani Maria.

MORTI: Martinotti Caterina, d'anni 11, di Torino. Giuliani Caterina n. Bertone, id. 54, di Grugliasco. Ronco Angela n. Gargorino, id. 58, di Tigliole d'Asti. Cappa Antonio, id. 21, di Torino, fabbro-ferraio. Guglielmone Caterina n. Fontana, id. 83, di Cumiana. Lesca Delfina n. Corano, id. 27, di Morozengo, agiata. Prato Giovanni, id. 63, di Carignano, spazzino. Capone T. n. Oberto, id. 83, di La Morra, fruttivendola. Livizzani Angela n. Folghari, id. 57, di Modena. Banchio Maria, id. 28, di Moretta, casalinga. Ferrari D. Domen., id. 75, di Bene Vagienna, sacerdote. Martinotti Ant., id. 55, di Rivarolo Canavese, sarto. Albesano Lidia, id. 9, di Torino, scolara. Esopo Ermelinda, id. 24, di Milano, cucitrice. Banchi Maria T. v. Castelli, id. 68, di Chivasso, cuoca. Casalis Giulia n. Gallo, id. 60, di Carmagnola, sarta. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23 di cui a domicilio 13, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 1° al 10 giugno 1889.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 119,275,021 63
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 148,060,180 09	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	—	148,196,648 20
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	129,518 11	
Anticipazioni		39,200,013 70
Impieghi diretti — Buoni del Tesoro acquistati direttamente	2,069,440 —	
Fondi pubblici e titoli	9,494,717 41	27,691,561 60
Immobili	2,610,429 00	
Altri impieghi diretti	13,516,977 38	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	—	4,854,418 14
Effetti ricevuti all'incasso	4,854,418 14	
Crediti		L. 49,676,207 72
Sofferenze		9,567,511 99
Depositi		158,098,084 09
Partite varie		56,044,356 61
	Totale L.	603,260,891 88
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		2,633,064 09
	Totale generale L.	605,890,055 97

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	(1) L. 191,752,135 —	
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	45,432,031 —	237,184,166 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 95,024,323 04
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		63,989,209 05
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		158,090,034 09
Partite varie		16,087,074 04
	Totale L.	600,481,999 21
Rendita del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		5,408,056 —
	Totale generale L.	605,890,055 97

V° *Il Direttore Generale* **G. Giusso.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Puzziello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti e Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a *vista* in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di cultura.

SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 e 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 8,000,000 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 877,000 pel prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Carta nominativa L. 27,880,954 40.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (84)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

Assorto come era nella sua gioia, egli non s'accorgeva che dietro a lui c'era chi lo seguiva con passi accelerati. Due grandi omaccioni dal viso nascosto per metà da larghi cappelli e dal colletto dei loro mantelli, quindi due altri più piccoli, l'uno d'aspetto mingherlino, ma di andamento vivo e singolare, l'altro rotondo e grosso come un pomo. Questi quattro uomini non perdevano di vista il capitano Andrea e seguivano silenziosamente a venti passi da lui. Costoro pareva si fossero staccati dalle mura di via dei Rosiers, all'angolo di via Grenelle, nel momento in cui Andrea lasciava Marcella, e, seguitando sempre Andrea, avevano percorso la via Turenne, poi l'ex-via Santa Margherita e il vicolo Buci, e al momento in cui il capitano si metteva per l'antica via Dauphine, sembrava che essi, all'angolo del vicolo, avessero tenuto una specie di conciliabolo; poi questi quattro individui si erano separati: il più grande col più grosso s'erano allontanati per via Mazarine, mentre gli altri due seguitavano dello stesso passo Andrea Lafresnaye.

Il capitano non aveva visto nulla; egli aveva solamente premura di raggiungere il quartiere per ripensare a suo agio alla grande soddisfazione che testè aveva avuto. Quando fu vicino alla piccola via d'Anjou, fu sorpreso di sentire dietro a sè dei rapidi passi. Si volse indietro e scoprì due uomini dall'aspetto assai bizzarro, evidentemente travestiti, con sulle spalle (cosa per lo meno originale in estate) un lungo mantello. Questi due individui sembravano aver tanta premura, che con un movimento ossai abile, o facendosi da un lato, Andrea li lasciò passare innanzi, ma cacciando istintivamente la mano in tasca per sentire l'impugnatura delle sue pistole.

I due uomini, sorpresi di quella singolare manovra del capitano, lo avanzarono; fecero ancora qualche passo così rapido come prima, poi rallentarono la loro marcia, e dopo essersi parlato a bassa voce, ritornarono indietro verso Andrea.

— Son dunque dei nemici, — pensò il capitano, — ed è con me che vogliono aver a che fare.

Gettò una rapida occhiata dattorno a sè; la strada era assolutamente deserta. Si scorgevano alcuni sagli riflessi dei fanali del Ponte Nuovo. I due uomini, fermatisi poco lontano dalla via d'Anjou pareva aspettassero che il capitano s'avanzasse. Andrea, che non era dei più prudenti, riflettè che ripiegando bruscamente per la via d'Anjou, poi marciando sollecito fino al *quai* Conti per la via di Nevers, egli potrebbe evitare l'incontro di questi due individui, cosa che, in fin dei conti, era assai conveniente. Egli adunque fece mostra di avanzarsi verso loro, poi d'un tratto svoltò per la via d'Anjou, ed infatti raggiunse ben presto la stretta via di Nevers.

Andrea aveva fatto male i suoi conti. La via di Nevers, un vero corridoio sprofondato fra alte muraglie, col selciato guasto, in mezzo al quale stagnava un rigagnoletto dai riflessi multicolori, questa stradicciuola dall'aspetto sinistro ancora oggi, offriva un facile terreno per le imprese dei malfattori. Vi si poteva nascondere sotto le porte basse e rincantucciarsi ad ogni angolo. Percorrendola con prestezza, il capitano poteva ancora raggiungere il *quai* senza malanni, ma egli non aveva ancor fatto venti passi che già i due che l'avevano seguitato in via Dauphine la raggiunsero in gran fretta. Andrea riflettè che la poca larghezza della strada favoriva l'uso della pistola, perchè nessun colpo sarebbe andato perduto. Era meglio aver lasciato la via Dauphine. Egli s'arrestò e si decise a servirsi delle sue armi.

Caricò rapidamente le pistole e si volse verso i due individui, che egli scorgeva benissimo mercè l'unico fanale della via, il quale illuminava insieme l'alta persona dell'uno, il corpo sformato dall'altro e il selciato fangoso della strada, mentre fortunatamente lasciava in un'ombra protettrice il capitano Andrea.

— Chi va là! — gridò questi a voce alta.

I due individui s'arrestarono di botto senza rispondere.

— Amici o nemici? — domandò Andrea.

I due rimasero ancora in silenzio.

— Se non rispondete io faccio fuoco, — disse il capitano.

Egli non aveva ancora fatta l'intimazione che un colpo partì da capo della via di Nevers, dalla parte del *quai*, ed una palla sibilò alle sue orecchie. Era attorniato dalle due parti assieme. I compagni di coloro a cui Andrea aveva parlato, passando per la via Mazarine e la via Guégnegaud, si trovarono a capo della via di Nevers, pronti a combattere.

Andrea pensò a Marcella, si vide perduto, ma non si sentì molto commosso.

Si gettò vivamente contro la muraglia per non più offrirsi come punto di mira agli assalitori, mise rapidamente nella mano sinistra la pistola che teneva nella destra, trasse dalla guaina la spada, che mise fra i denti, prese nella mano destra la seconda pistola, ed addossandosi al muro, tentò, riparandosi di paracarro in paracarro, di avvicinarsi al *quai* Conti, dove aveva più speranza di potersi salvare.

Per la situazione che aveva presa, protetto d'altronde dall'oscurità della notte, Andrea difficilmente poteva essere colpito dai suoi nemici, uno dei quali, dal lato del *quai* Conti, scaricò un colpo di pistola inutilmente.

Andrea intese nello stesso tempo una voce rude che diceva:

— Maledetto ubbriacone!

— Mi pare non siano combattenti molto temibili, — pensò il capitano; — è impossibile che tutto questo rumore non finisca per chiamar gente. L'importante è di essere in piedi quando il soccorso verrà.

Continuava ad avvicinarsi al *quai* Conti. Da quella parte la via di Nevers era letteralmente sbarrata dai due nemici di cui Andrea scorgeva le figure, l'una magra e secca, l'altra grassa e rotonda, stacciatisi, come ombre chinesi, sul fondo più chiaro del *quais*. In quanto ai due altri assalitori, usciti adesso dal circolo luminoso del lampione, Andrea non distingueva più dove potessero essere. Sapeva soltanto che a pochi passi o da tutti i lati la morte lo attendeva nella penombra.

Abituato alla battaglia, Andrea si trovava, dopo tutto, nel suo elemento. Quando fu abbastanza presso al *quai*, credette essere tempo di sbarazzarsi almeno degli avversari che lo aspettavano da quella parte. Prese di mira accuratamente le due ombre nere e, premendo nello stesso tempo i due grilletti delle pistole, fece fuoco. I due uomini caddero; l'uno, il più grosso, come una massa, per non più rialzarsi, l'altro urlando e bestemmiando come un indemoniato, ma rialzandosi tosto e tentando di brandire una spada che il suo braccio destro, rotto certamente, lasciò subito ricadere. Era il maestro di scherma Cadenet, l'uomo di fiducia di Favrol, il quale, non essendo mancino, non era più guari pericoloso. In quanto al grosso ubbriacone, egli era Malagrin, che, colpito in pieno petto, non doveva mai più ubbriacarsi.

Pressochè libero dal lato del *quai*, Andrea si precipitò, brandendo la spada, su Cadenet, che teneva la sua dalla mano sinistra e che, nonostante il dolore cagionato dalla ferita, tentava di difendersi. Con un buon colpo il capitano riuscì presto a strappar l'arma di mano al briccone, e per un momento ebbe la tentazione di spaccargli la testa; ma Cadenet era già rinculato di qualche passo ed aveva raggiunto l'angolo del *quai*, bestemmiando e maledicendo tutti i santi. Andrea lo lasciò andare; più di lui temeva i due uomini che lo avevano seguitato dalla via d'Anjou fino alla via di Nevers. Ma appena voltatosi per vedere di scoprire quegli altri nemici, sentì, a qualche passo da sè, il rumore confuso di una lotta corpo a corpo, senza colpi di fuoco questa volta, ma lotta sorda, accanita, in cui le bestemmie e le grida soffocate si alternavano collo scricchiolio del ferro. Andrea non sapeva spiegarsi, dapprincipio, come mai un soccorso avesse potuto giungergli da quella parte; ma un brivido gli corse per la casa quando, ad un tratto, fra quei clamori irritati, quegli urti e quelle grida, udì il suono della voce di Bois-David.

(Continua)

TORINO. 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.